ANNO 57 — TORINO *Lunedì 19 Febbraio 1923* — NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro e mezzo di altezza, largheza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4 — **Annunzi Finanziari** L. 6 - **Avvisi Commerciali** (nel testo di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi economici vedi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea di 35 lettere. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3. — (ex Succursali)

Le truppe belghe ampliano la loro zona d'occupazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 19, mattino.

Le truppe belghe hanno esteso la loro occupazione alla testa di ponte di Borsten e alla località di Alsterhausen con lo scopo di impadronirsi completamente delle comunicazioni ferroviarie attraverso Wesel.

Speranze d'intervento

Le dichiarazioni fatte al Senato italiano dall'on. Mussolini, non sembrano recare molta sorpresa nella stampa tedesca. Anzi, qualche giornale, credo di poter affermare che lasseria addirittura ottimista. «Ormai, dice la *Vossische Zeitung*, non vi è più che la speranza di un intervento degli Stati sud-americani (!) ».

A proposito di ciò il *Vorwaerts* scrive fra l'altro: « Il Governo tedesco ha fatto fino a questo momento parecchie dichiarazioni, riguardanti la eventualità di trattative alle quali esso non si sarebbe opposto, anche prima dell'evacuazione della Ruhr. Ma sembra che da parte francese si cerchi di prolungare questa occupazione per trattenere pegni produttivi. I socialisti tedeschi vogliono una soluzione ragionevole del problema delle riparazioni; vogliono un accordo fra il popolo francese ed il popolo tedesco, ma ciò non si potrà ottenere più se i socialisti non sono decisi ad usare la loro influenza in senso conciliativo, sugli altri partiti politici della Francia. Il giornale, esaminando poi la proposta fatta dal deputato francese socialista Renaudel, circa la mediazione, dice che si tratterebbe, per il momento, da parte dei Governi francese e tedesco di mettersi d'accordo in principio sullo scopo dei negoziati, e di arrivare alla fissazione di un programma di riparazioni con certe garanzie, che avrebbero poi per risultato l'evacuazione del territorio. « Noi pensiamo, scrive il giornale, che l'on. Renaudel intenda dire che l'evacuazione seguirebbe immediata e completa non appena il programma fosse stato di comune accordo; ma la elaborazione non dovrebbe risultare da trattative separate fra la Francia e la Germania, bensì fra questi due paesi da una parte e la Società delle nazioni e gli Stati Uniti dall'altra ».

Intanto nella Ruhr l'eccitazione va aumentando per l'ostentato spiegamento di forze che i francesi compiono per ragioni giudicate insignificanti.

Incidenti ed arresti

Sopra il nuovo incidente di Gelsenkirchen si hanno i seguenti particolari: I francesi occuparono, come è noto, con grande apparato di forza a Gelsenkirchen la stazione, dalla quale cacciarono non solo gli impiegati, ma anche i viaggiatori che vi si trovavano. Le operazioni vennero eseguite a baionetta innastata. Più tardi anche il Municipio e l'ufficio postale vennero occupati. Alla stazione si arrestava poi il direttore ed anche un ingegnere ferroviario. La prima operazione compiuta dai francesi appena eseguita la presa di possesso della stazione, fu quella di visitare la cassaforte. Si deve tener presente che la spedizione militare era giustificata ufficialmente dal mancato pagamento della città di Gelsenkirchen della multa di cento milioni di marchi. In Municipio vennero sequestrate parecchie ordinanze private. Il comandante francese pubblicò immediatamente una ordinanza, con la quale dichiarò che le truppe erano venute precisamente per incassare i cento milioni di marchi di multa. Perciò era più che giustificato che le autorità occupanti si impossessassero anche della cassa municipale e di quella ferroviaria e postelegrafica. Complessivamente riuscirono a trovare circa settanta milioni di marchi, la maggior parte destinati al pagamento degli operai. Mancavano ancora trenta milioni di marchi. Il commissario francese presentò allora il borgomastro una cheque di trenta milioni. Il borgomastro respinse declinando di firmare tale assegno. In seguito a questo fatto fu arrestato.

Un nuovo incidente è avvenuto sabato sera alla miniera Prinzregent, presso Bochum; una pattuglia di soldati francesi vi si recò per accompagnare una Commissione che doveva requisire carbone. Le entrate della miniera vennero però trovate sbarrate. Dopo brevissime trattative i francesi spararono e salvo all'ingresso delle miniere stesse, fin sparato rimaneva gravemente ferito. Trasportato all'ospedale vi morì poco dopo.

Le espulsioni e gli arresti in massa continuano. Il Tribunale di Magonza ha giudicato il direttore delle poste Esch, condannandolo a tre mesi di prigione, e l'ispettore telegrafico Bunck, a 14 giorni di carcere. L'accusa contro questi due funzionari era di spionaggio, che sarebbe stato eseguito attraverso la consegna da essi avuta nelle loro funzioni di un telegramma militare spedito dalle autorità di occupazione. L'accusa aveva chiesto per il Esch la condanna all'ergastolo.

Il Consiglio di guerra di Bredeney ha condannato ieri a due anni di carcere e ad otto milioni di multa, il presidente dell'Unione commerciale di Essen, accusato di aver controfirmato una circolare ai commercianti nella quale questi venivano invitati, nell'interesse del vettovagliamento della popolazione tedesca, a rifiutare di vendere viveri alle truppe di occupazione. Un poliziotto tedesco è stato pure condannato nella medesima giornata ad un mese di carcere ed a 150 franchi di multa.

I francesi dedicano intanto anche la loro attenzione alla soppressione di quei giornali che biasimano o prodigano poca simpatia alla loro causa, così che da una statistica pubblicata oggi, si apprende che non meno di 39 giornali son stati proibiti nella Ruhr. Il numero dei redattori arrestati e condannati è altrettanto grande.

La versione francese dei fatti di Bochum

Parigi, 19, mattino.

L'*Agenzia Havas* ha da Duesseldorf: « Un distaccamento di 6 artiglieri francesi si è presentato alla miniera Prinzlige Ruggento a Bochum, per effettuare una requisizione. Il distaccamento è penetrato nel vestibolo della miniera, senza opposizione, ma la porta si è subito richiusa dietro di essi. Il capo del distaccamento non avendo ottenuto la riapertura della porta, o di fronte alla ostilità provocante dei tedeschi, ha inviato a cercare rinforzi. E' giunta una sezione al comando di un ufficiale, e questo, malgrado tutte le intimazioni di uso, non avendo ottenuto alcun risultato, ha preso tutte le precauzioni dovute per fare saltare la serratura mediante una mitragliatrice. Una delegazione della miniera si è presentata alla sbarra di comunicazione della piazza di Bochum, affermando che il distaccamento aveva ucciso un minatore e ne aveva feriti parecchi. Sta il fatto che l'ufficiale e i soldati del distaccamento, entrando nel vestibolo della miniera, non hanno trovato dietro la porta nessun tedesco e non hanno rinvenuto alcuna traccia di morti e di feriti.

« I posti di controllo hanno sequestrato settanta vagoni che erravano di ritorno nella Germania non occupata. Una grande scuderia e un battello carico di carbone sono attualmente nel porto di Sturora sul canale dell'Ems ad Herne. Una infelice ha dimostrato che si tratta di atti di sabotaggio tedeschi ».

Il pensiero di Cuno sull'egemonia francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

Il corrispondente speciale del *Sunday Times* a Berlino ha avuto una conversazione col Cancelliere Cuno, cui ha chiesto anzitutto la sua opinione sugli avvenimenti che si svolgono nella Ruhr.

— Ho fatto nella Ruhr un viaggio gradilissimo, ha risposto il Cuno. Furono quasi tranquille vacanze.

— Quali sono le possibilità di pace?

— Questo non dipende più da noi. I francesi hanno preso l'iniziativa che perciò è passata dalle nostre mani alle loro.

— Volete forse dire che lascerete che le cose seguano il loro corso ed aspetterete un intervento?

— Sì — ha risposto subito il Cancelliere tedesco, il quale ha poi a sua volta chiesto: — Forse che l'Inghilterra non farà qualche cosa?

Il corrispondente inglese ha risposto che l'Inghilterra non vedeva complicazioni ed ha espresso la speranza che la Francia e la Germania, direttamente tra di loro troveranno una soluzione a questa critica situazione. dott. Cuno è parso sorpreso ed ha esclamato: — Allora, non pensate che l'Inghilterra interverrà?

— Non so, ma sicuramente voi non dovreste basare la vostra condotta sulla possibilità di un tale intervento. Ma, insomma, che cosa vi aspettate dall'Inghilterra?

— ha insistito il giornalista inglese.

— L'Inghilterra dovrebbe esercitare una pressione sui francesi per indurli a lasciare la Ruhr.

— Riflettete voi di agire in modo da creare una situazione in cui sia possibile ad una terza Potenza di intervenire utilmente?

Il dottor Cuno non ha risposto a tale questione, ma ha soggiunto: — Vorrei che gli inglesi si rendessero conto che l'invasione armata francese, quattro anni dopo la firma del trattato di pace, equivale alla negazione del diritto ed alla sua sostituzione colla forza brutale. Lascio che la vostra opinione pubblica giudicherà se e per raggiungere uno scopo giustificato che il centro industriale della Germania è separato dal resto del paese e che l'organizzazione economica ed amministrativa della zona invasa e deliberatamente distrutta da quest'espulsione in massa dei suoi capi amministrativi e dei suoi capi industriali. I francesi stavano ottenendo le loro riparazioni ed avrebbero ottenuto anche di più se avessero voluto, ma le loro mire oltrepassano tutte le riparazioni, come l'aggressione militare e l'isolamento economico totale del distretto della Ruhr lo dimostrano anche agli occhi più indifferenti. L'invasione francese è il primo passo decisivo verso l'egemonia economica e politica. L'occupazione armata della maggiore regione carbonifera da parte di una Potenza che in virtù del trattato di Versailles è già diventata il più grande paese produttore di ferro e di acciaio del continente, ha trasformato la questione franco-tedesca in un problema la cui conseguenze sono così gravi e vitali che l'opinione pubblica mondiale non può rimanere indifferente.

Hitler e il nazional-socialismo

(Nostra corrispondenza particolare)

MONACO, febbraio.

Il nazional-socialismo nacque a Monaco per opera dell'austriaco Adolfo Hitler quattro anni or sono e precisamente nel gennaio 1919. Si chiamava allora « *Deutsche Arbeiterpartei* » (Partito dei lavoratori tedeschi) e contava pochissimi aderenti; per tutto un anno le sue finanze di rado superavano i dieci marchi. Ora è cresciuto nel nome persino (che è: *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*) e soprattutto di numero e di forza, sì da rappresentare l'avversario più implacabile non di questo o di quel partito soltanto, ma di tutti i partiti dell'ordine. La sua affermazione programmatica più caratteristica consiste nell'ammettere che il nemico più pericoloso per la Germania (*Grossdeutschland* dicono veramente pensando all'unità di tutti i paesi di lingua tedesca in Germania, in Austria, in Boemia ed in Polonia) non è per ora quello rovesciatosi d'ogni parte sul territorio dello Stato, ma quello annidato nel cuore della nazione stessa e che bisogna eliminare subito con ogni risolutezza e rischio di recare nullo qualsiasi sforzo di riscossa finale. Cioè il problema interno ha valore d'imprescindibile pregiudiziale su quello esterno. Nel recente Congresso del Partito è stata ripetuta e dimostrata fino a sazietà quella formula, che aveva già adagiato socialisti e conservatori e sulla quale in fondo riposa la giustificazione del proclamato « stato eccezionale » in Baviera (che tra parentesi non è stato ancora revocato): niente fronte unico, perchè si verrebbe a contatto di gomito coi traditori.

Chi è dunque questo più vero nemico? E' lo spirito di Giuda. La lotta di oggi è semplicemente un episodio della lotta che si svolge da secoli, da quando cioè nel mondo, per sacro diritto, dominio dei puri, della gente ariu, fu sparso il principio della dissoluzione, l'ebraico. Non sarebbero tedeschi i nazional-socialisti se non si fossero serenti per istinto delle loro gesta quest'immensa panorama storico, e non si fossero scelto per avversario, meglio d'un fango di piccoli animali vivi, una macchina filosofica. Le cose che Hitler ed i suoi seguaci van ripetendo da tre anni dal febbraio 1920 il Partito che tanti salti da comicchia la propaganda scritta ed orale) sono su fasciame di convinzioni e d'affermazioni legate da una catena sillogistica. Non si può vivere che sulla base d'una *Weltanschauung* (visione totale del mondo). Le *Weltanschauungen* sono in definitiva soltanto due: la nazionale-idealistica e l'internazionale-materialistica; la prima è la salute, la seconda è la rovina. Ma ogni Weltanschauung ha in ultima analisi le sue radici nella razza. La rappresentante tipica della W.-A. internazional-materialistica è la razza ebraica. Onde la necessità dell'antisemitismo. La lotta antisemitica scoppia con tutta violenza ora in Germania, perchè la strutturazione della razza ebrea ha raggiunto il suo culmine e la razza tedesca è caduta nel più profondo dell'abisso. Ma Hitler non dubita che un giorno sorgeranno « dei partiti nazional-socialisti francesi, inglesi, russi, italiani, ecc. » e che verrà un'ora, dopo il tramonto della presente, in cui la croce ad uncini, simbolo del rinnovamento arico, sarà tessuto in tutte le bandiere dei popoli di razza bianca ». Un povero europeo, di mentalità dictum così passatista, avrebbe avuto modo di stupire non poco un sabato scorso udendo, in uno dei dodici comizi proibiti-permessi, insieme colle generiche frasi di odio parole d'efficace compatimento per la Francia, la quale, poverella, si illude di trionfare perchè tiene la Ruhr e non sa d'esser una schiava essa pure del capitalismo ebraico. Più fortunata di lei la Germania, che ha ormai aperto gli occhi e decisa di combattere il male alla radice!

Lo spirito di Giuda ha assalito la razza bianca dall'alto e dal basso: le due branche della tenaglia sono la plutocrazia borsistica ed il marxismo. Il nazional-socialismo deve procedere inesorabilmente contro l'una e contro l'altro. La via da seguire è chiara: un moto simile non può esser l'opera che di masse fanatizzate. Nel disfacimento dei vecchi partiti politici il popolo sente allentarsi tutti i vincoli della società e un aspetto dei nuovi. L'ultima cessione morale al popolo l'ha data il socialismo, il quale cerca di resistere sulle posizioni conquistate. La prima lotta dunque è contro il socialismo. E qui bisogna dare una spiegazione. Il partito, al Hitler si chiama *nazional-socialista*. Che cosa significa quell'attributo di socialista? Significa un voluto equivoco. Le masse dovevano esser attirate al nuovo giuoco col richiamo ormai familiare. E poichè anche il sentimento nazionale andava rafforzandosi ed il popolo rivelavasi sensibile ai torti fatti dagli antichi nemici alla Germania, bisognava chiamarlo a raccolta con un nome, che legasse le fede di ieri con quella di domani. I teorici del nazional-socialismo rigettano naturalmente come calunniosa quest'interpretazione, dicendo che l'attributo di socialismo indica semplicemente essere la preoccupazione sociale dominante nel nuovo partito nazionale. Quasi si potesse o questi chiari di luna essere un partito politico sociale! In lingua povera il nome del partito è nome da coltivatori; e tutti sanno qui che i danari da far crescere quel tal magro grazzolo iniziale li diedero gli industriali. Così al cominciò, a base di propaganda spicciola, la guerra contro la prima testa dell'idra, il marxismo.

Per quanto ho detto altra volta questa lotta coincideva coll'opposizione sempre crescente dei borghesi al recente fatto rivoluzionario. Può sorger la questione: chi era responsabile della Rivoluzione? Vedemmo i social-maggioritari rifiutare d'aver voluto il moto del novembre 1918. Ma conservatori e nazional-socialisti non fanno distinzioni. Responsabile della Rivoluzione è il marxismo. La battaglia contro di esso è dunque comune alle due tendenze reazionarie. L'unità d'intenti però fu presto d'inquietanza secondaria di fronte alla disparità dei metodi. I partiti conservatori più o meno ridicevan la cosa nei termini della solita lotta politica. I nazional-socialisti insorsero presto contro i conservatori. Il marxismo non solo non dev'esser più governo, ma nemmeno deve più esistere; il combattevio riconoscendone il diritto alla vita è tradimento. Tradimento verso il popolo e verso l'idea cristiana. Cristo, afferma Hitler, prima d'esser un « paziente » era un lottatore. Contro il partito predominante quindi, il partito cattolico, l'opposizione dei nazional-socialisti andò accentuandosi col crescere della loro forza. « Dileggio del Cristianesimo per opera dei cristiani » è ad es. il gran titolo di polemica d'un numero del *Volkischer Beobachter* (L'Osservatore nazionale, l'organo del n. s.), il quale giunge nella sua propaganda ad eccessi mai tollerati nei socialisti. Alla lotta aperta tra nazional-socialisti e cattolici non si venne subito. La posizione di questi ultimi di fronte ai primi fu per qualche tempo incerta. L'ala destra del partito (von Kahr ed i suoi) erano assai benvisti dal *Volkischer Beobachter*. Parve anzi politico sopportare le esacerbazioni di quei ragazzi, in vista del bene che facevano. Ma i nazional-socialisti pestavano i piedi un po' a tutti, e se non i cauti cattolici, gli altri protestavano; al Landtag fioccavano le interrogazioni « contro il pericolo fascista ». A poco a poco anche i ministri venivan strigliati come un qualsiasi socialista o democratico. Si annunciò di prendere in esame dei provvedimenti. Lo spauracchio più grosso fu la minacciata espulsione di Hitler dalla Baviera perchè austriaco di nascita e perciò straniero. La cosa aveva il suo lato comico. — bavaresi ed austriaci sono di una stessa stirpe, hanno lo stesso dialetto, si son sempre considerati fratelli —; Hitler, che è un fortissimo ed abilissimo polemista, ebbe buon giuoco a difendersi. Il Governo non osò espellerlo, anche per non ferir troppo i tedesco-nazionali sempre più baldanzosi, ed invece sulla base di qualcuna delle tante scuse lo fece condannare, insieme con alcuni suoi amici, a pochi mesi di carcere. Liberato con un'aureola di martirio il saltarello prese a far peggio di prima.

La cosa faceva scandalo, la cosa interessava. Forse che il Governo conservatore riusciva a dare al paese un po' di pace o almeno a far vedere d'esser forte e pari agli eventi? La verità è — continuammo molti a pensare — che i nazional-socialisti dovevano aver ragione nel dire che lo stato parlamentare è inadeguato ai bisogni del tempo. Dovevano aver ragione altresì nell'opporsi, come facevano sistematicamente, ad ogni nuova speranza, nelle svolture ogni iniziativa di miglioramento (Comes come Genova, il trattato russo-tedesco come il pressito internazionale) e nel predire sinili a Cassandre un avvenire sempre peggiore. Il loro modo di critica spiccia divenne popolare. Col disagio cresceva il sospetto. Perfino il rinnegato sentimento nazionale aveva aspetti infidi. Il *Volkischer Beobachter* ammoniva sposo: Badate! si vogliono intorbidare le acque. Chi è, diceva per es., quel Cossmann che molto alla berlina Fechenbach e mena tanto scalpore patriottico e revisionista? Un ebreo! Che cosa ha scritto l'ex-Kronprinz germanico in fondo alle sue Memorie? Che per ricostruire la nazione bisogna partire da parte le discordie ed accogliere tutti i volenterosi di qualsiasi partito e di qualsiasi religione. Il Judas-Kronprinz per noi è liquidato, sentenziava il *Volkischer Beobachter*. E fra i tedesco-nazionali stessi in Baviera non c'era chi par l'uzzo di ritornar al potere tramava compromessi col democratici, questi mezzi ebrei, o si piegavano davanti al conte Lerchenfeld? Un numero sempre maggiore di gente continuava: è vero, e pensava che realmente conveniese instaurare un nuovo modo di lotta, abbandonare il terreno putrido, della legalità ed aver il coraggio d'essere dei fanatici.

Ma insomma non occorre spiegare a lungo su un pubblico italiano come siffatte cose possano svilupparsi. E quello che capitò una settimana fa (e ricordiamo tutti). Che cosa fu il tanto temuto Congresso del Partito nazional-socialista? Un *bluff*. Si ridusse in definitiva ad un *bluff*, sicuro. Il protetto di polizia prima ed i ministri poi possero troppo sul serio certe parole esaltate del sempre ucceso Hitler e fecero credere ad una dichiarazione di guerra. Candidamente delusi furono coloro che accorsero alle vietate riunioni per sentire e che cosa l'ora imponesse e che cosa volessero fare i nazional-socialisti. Delusi, perchè le interminabili discese furon le solite di propaganda ed anche perchè, visti coi occhi non fanatici, i tremendi capi della Rivoluzione nazionalista ad onta del loro linguaggio rodomontesco sparivano dei piccoli notabili pedagogici. Solo Hitler, in *fourrure* per tutte le dodici assemblee, seppe scuotere l'uditorio colla sua parlata e la sua vivacità popolaresca prettissima alla satira ed all'epiteto come alla tirata patetica. Ma anche lui sma figura di secondordine malgrado la sua leggenda. (Si narra che il proposito di rinnovare la Germania gli sia nato durante un'estasi avuta in tempo di guerra all'ospedale dove giaceva ferito, estasi che lo liberò da una specie di cecità nervosa in cui era caduto). Vere figure tragiche invece erano quei ragazzi della *Sturmtruppen* — le truppe d'assalto, vestiti sportivamente alcuni, militarmente altri tutti con un berretto da montagna tipo austriaco ed una fascia al braccio, dove sui colori rosso-bianco-nero a svastica ad uncini spiccava un numero di reparto od un fascio, ed erano quegli onesti grossi popolani, soliti pensarsi interno ai boccali di birra. Ecco in Germania, si poteva pensare. Quella, il cui stile era l'eroica ingenuità di *Siegfried* o l'intrepidità di Kant o il pesante slancio del mercante wilhelmino, eccola ridotta a cercare il salvezza in un polo di soldati disumani e nel cannibalismi delle congiure. Perchè è indubitabile. Io non so quanti degli adepti di Hitler si preoccupino sul serio della purificazione della razza ariu. Ma la fortuna del nazional-socialismo è dovuta alla rovina della patria. Sotto questo aspetto il *bluff* di ieri domani potrebbe essere verità: e l'equivoco programmatico potrebbe esser risentito dalla ferma volontà di sacrificarsi per la vita della nazione. Certo non si può ora dire qual esito toccherebbe ad un tentativo così disperato, sebbene un po' dappertutto in Germania appaian segni di lavorio segreto e la misura si preclami colma. Tutto induce a pensare che si verificherebbero solo i nodi ed i lutti della patria. Ma, non dimentichiamolo, la sua storia dice che sa risollevarsi da tutti gli abissi questo popolo capace di tanto atrocemente soffrire.

La Confederazione bianca invita Mussolini a studiare i mezzi di una mediazione

Berna, 19, mattino.

La Confederazione Bianca ha diretto una lettera all'on. Mussolini, per sapere, di fronte alle ripercussioni enormi sulle classi lavoratrici di ogni paese, che prima o dopo verranno a subire, e specialmente di fronte alla angosciosa situazione in cui si trovano i lavoratori della Ruhr, a voler studiare la possibilità che il Governo italiano riesaminasse il modo di farsi iniziatore di un'opera mediatrice, la quale tenda a sottoporre alla Società delle Nazioni l'intero problema delle riparazioni.

L'incendio d'un capannone del Porto a Genova
800,000 lire di danni

Genova, 19, mattino.

Per cause non ancora accertate verso le 4,30 di ieri mattina scoppiò un violento incendio in un capannone della Società anonima dei lavori di porto alla Cava delle Chiappelle. Le fiamme hanno divampato con violenza in un capannone contenente zucchero e grande quantità di legname e minacciavano di propagarsi ad altri capannoni. Accorsero carabinieri e i pompieri al Sampierdarena. Il lavoro dei pompieri fu subito rivolto a circoscrivere il fuoco, che diventava minaccioso, alimentato dal vento. Il capannone andò però distrutto totalmente. I danni sono di circa 800 mila lire. Non si deplorano vittime. La perizia del grave incendio si era appena in proporzioni eccezionali di lotto Carlo Felice mentre ferveva un vivissimo, si diceva che era scoppiata una polveriera e che vi erano morti e feriti numerosi. Le dimensioni del disastro, le autorità assunte informazioni, calmarono la folla che era ancora in fermento.

Un nuovo aeroplano tedesco tutto di metallo

Berlino, 19, mattino.

Ieri, alle officine Junkers si è fatta la prova di un nuovo aeroplano completamente costruito di metallo. Il velivolo è destinato a viaggi commerciali su di esso hanno preso posto alcune personalità politiche. Il volo di prova è durato un'ora, senza che si verificasse il minimo incidente.

Energico richiamo alla disciplina nel discorso del Sottosegretario Lupi a Perugia

I meriti dell'ultim'ora — Contro l'arrivismo — « Le elezioni sono molto lontane... » — I sovversivi del fascismo.

Perugia, 19 mattino.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Lupi, ieri mattina, dopo breve visita alla chiesa monumentale di S. Pietro e di S. Bernardino si è recato al vicino Ospedale di Monteluce, dove le attendevano le autorità, per la cerimonia inaugurale. L'oratore è stato presentato dal sindaco, cav. Ercolani, indi ha pronunciato il discorso dall'annunciato titolo: « La disciplina della disciplina ».

L'on. Lupi, dopo aver ricevuto la « terza vigilia » di Perugia, che precedette l'adunata di Napoli e la marcia su Roma, entra nel vivo dell'argomento, ricordando come sia guasta quella la passionalità di parlare senza equivoci e senza sottintesi, agli amici ed agli avversari. L'oratore osserva che vi sono ancora molti in Italia della classe vecchia colla e dirigente che non si sono resi affatto conto della rivoluzione fascista ed ignorano o fingono di ignorare che le cose sono definitivamente cambiate e mantengono quella condotta equivoca e anonima che è pericolosa ed ingannatrice più della stessa ribellione. Sono tutti quelli che profittano di tutto un assestato sistema di benefici e di privilegi e non si adattano a rinunciare alle posizioni acquisite e vedono il mondo non nella trasvigilenza e fatale successione delle sue vicende, ma come qualche cosa di fisso e di relativamente mobile. Quella gente — continua l'on. Lupi — occupa di se gran parte della vita nazionale, nelle amministrazioni dello Stato, nella istruzione e nelle aziende private e trova il suo espressore e personificazione ultima in tutti quella parte della rappresentanza parlamentare, che sta fra le due ali estreme, nei così detti partiti intermedi.

L'oratore passa quindi a osservare come questa massa tenda di avvicinarsi al fascismo e di infiltrarsi nelle sue file, ma aggiunge che questo quotidiano moltiplicarsi di neofiti, questa affannosa ansiare di reclame, questa invasione di camicie nere non viste nelle ore del rischio e del pericolo anche i vecchi fascisti, creano diffidenze, ribellioni e apprensioni, che vogliono essere fugate da poche parole semplici e chiare.

« Ogni neofita di buona fede ha però il dovere di adimostrare la purezza della sua nuova fede. Ora durante il movimento della lotta rimase tranquillo alla finestra o peggio, non può pretendere — esclama l'oratore — di essere creduto di colpo, nè tanto meno può rivendicare il privilegio di presiedere a tutto un nuovo ordine di cose.

« Chi viene a noi, o diventa nostro anima e corpo, o sarà da noi irremediabilmente separato. L'on. Lupi dichiara quindi che ha l'amaro ma necessario incarico di richiamare le forze fasciste alla più dura disciplina. Noi dobbiamo avere — egli esclama — il coraggio di dire che vi è anche in molta parte del Paese una incomprensione impressionante del grande avvenimento storico che si riassume nella marcia su Roma e nella conquista dello Stato. Molte resistenze fasciste non sono riuscite a seguire il ritmo accelerato e violento della storia, non hanno saputo mettersi con sufficiente serietà di atteggiamento a propria condotta alle vicende nuove che il destino ha maturate, sia pure indipendentemente e al di là di ogni più ardita norma e previsione. Molti vi sono che non hanno saputo e non sanno rendersi sufficientemente conto di questa verità, che altra cosa è essere fuori dello stato ed altra l'avere sulle spalle la terribile responsabilità del Governo.

« Molti agiscono collo stesso animo, la medesima mentalità del tempo in cui « Roma non c'era un Governo »; continuano ad agire di iniziativa propria come se un'altra autorità fosse ancora da fare e Roma si dovesse ancora conquistare. E misconoscono così facendo l'autorità dello Stato che deve essere il presupposto sovrano di una la nuova e di un regime fascista, non accorgendosi che battendo questa via essi non fanno più gli amici del fascismo, ma i propagandisti esperienti del più intollerabile e controllabile sovversivismo. Bisogna tagliar netto e subito a questo andazzo di cose, bisogna instaurare e subito la più rigida, la più ferrea disciplina, per avere mano libera contro tutti i nemici dello Stato fascista — quindi l'ave. Lupi pronuncia severe parole contro gli arrivisti, preoccupati di muoversi all'assalto in vista delle elezioni politiche, che « ben si sappia ancora una volta — egli dice testualmente — sono molto ma molto lontane.

« A disingannare coloro che ritengono che il potere sia una cosa sicura. L'on. Lupi cita ad esempio l'infallibile orario del presidente del Consiglio. Per questo rapporti — secondo l'ombre — l'obbedienza dei militi delle legioni fasciste deve essere cieca, la dedizione deve essere completa. Poichè l'amministrazione di una grande collettività non ammette concessi di combattuo.

« Bisogna che all'attuale sia presente — conclude l'oratore — soltanto e sempre la grande concezione della patria e all'interesse generale sia subordinata ogni particolare preoccupazione. Quello dico a tutti i miei fratelli di fede, a tutti i fascisti d'Italia, che tutte le scorie debbono essere gittate, tutti i disagi composti, le ire dimesse, l'avvenire bandita e un solo amore portato tra oltre i confini dell'umana sensibilità ».

Il discorso dell'on. Lupi è stato salutato alla fine da calde ovazioni.

L'on. Mussolini a Milano

Milano, 19, mattino

Con treno delle 10,10 è giunto ieri il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal segretario particolare comm. Chiavolini, dal Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri cav. uff. barone Russo e dal comm. Pascale. Nonostante che il Presidente avesse compiuto il viaggio in forma privata una grande folla era convenuta alla stazione, ed ha fatto all'on. Mussolini una calorosa dimostrazione. Dopo avere salutato cordialmente le autorità era rimasti ministri e appianai del presente, l'on. Mussolini è salito in auto e si è recato alla sua abitazione.

La Camera di Commercio di Cuneo per l'importazione del bestiame francese

Cuneo, 19, mattino.

La Camera di Commercio di Cuneo si è occupata nell'interesse del commercio e del consumo locale dell'importazione di bestiame dalla Francia per cui ha rivolto apposito quesito all'Autorità competente. A tale riguardo la Prefettura ha informato la Camera di Commercio che il Ministero, in considerazione delle migliorate condizioni sanitarie del bestiame nel territorio della vicina repubblica, consente di qualche tempo l'importazione di bovini da macello dalla Francia alle stesse condizioni in vigore per l'importazione di bovini dai paesi orientali. Le concessioni di cui si tratta vengono fatte soltanto col previo consenso delle autorità comunali sulla quali dipendono i mercati nei quali si dovrà abbattere il bestiame da importarsi ed occorre che il richiedente faccia pervenire al Ministero dell'interno direttamente dalle autorità comunali in parola la dichiarazione con l'indicazione del numero degli animali che si rapporto alla capacità di macellazione possono essere localmente abbattuti. Per l'importazione dovrà essere altresì indicata la dogana attraverso la quale gli animali debbono transitare.

Un vapore italiano incagliato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

In seguito ad una violenta tempesta il vapore italiano *Bachus* si è incagliato in prossimità della costa a Brightlington. L'equipaggio ha potuto essere salvato.

La Regina dei belgi visita la tomba di Tut-Ank-Amen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

Il buon'ora ieri mattina il silenzio della necropoli tebana è stato turbato dai rumori dei preparativi che precedevano l'apertura ufficiale della tomba di Tut Ank Amen a Luksor. L'apertura ha avuto luogo nel pomeriggio alla presenza della Regina dei Belgi, di cui della il principe ereditario Leopoldo, del visconte e della viscontessa Allenby, della sultana madre di Egitto, del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Adlul Hamid Sulleiman, del direttore del dipartimento delle antichità del Cairo, Lacau, dei ministri di Francia e del Belgio e da alcuni altri privilegiati, invitati alla cerimonia da lord Carnarvon o dalle autorità egiziane.

Pochi minuti prima delle 14 l'alto commissario britannico e la viscontessa Allenby arrivarono in automobile all'entrata della Vallata dei Re, ove li attendeva lord Carnarvon, Carter e Lacau. Dietro ai essi si avviò lentamente, a dorso d'asino, un interminabile corteo. Venti minuti dopo, la figlia dei Belgi, scortata da un picchetto di cavalleria egiziana, arrivò a sua volta. L'augusta signora vestiva un splendido abito di seta color crema a ricami rosa ed azzurri e malgrado il caldo torrido portava un manicotto ornato di pelliccia di volpe bianca. Il gruppo ufficiale si recò ai piedi del mausoleo del Faraone, i cui oscuri sotterranei erano illuminati da una lampada ad arco di mille candele.

Malgrado l'etichetta, l'alto commissario britannico, lord Carnarvon e gli archeologi ebbero alla regina l'autorizzazione di inoltrarsi in anticamera di cantelo, facendo osservare alla sovrana che nell'interno della tomba il calore doveva essere ancora più soffocante che in pieno sole. La regina diede graziosamente il suo consenso, ma anche quando scese nella tomba essa tenne a conservare sulle spalle il mantello di pelliccia. La Regina dei belgi non ebbe un momento di esitazione, quando il signor Carter che teneva in mano una torcia elettrica, la pregò di voler entrare attraverso la stretta apertura praticata nel muro della tomba. Lord Allenby, che è molto grande, provò molta fatica ad introdursi nella stretta apertura, e quando mezz'ora dopo i visitatori risalirono alla superficie, l'alto commissario, la cui camicia era coperta di polvere, disse alla Regina, ossequiandosi, il valore che le colava abbondantemente dalla fronte: questa apertura era molto stretta a Vostra Maestà ha avuto un grande vantaggio su di noi. La sovrana che si faceva vento si accontentò di, sorridere e poi si affrettò ad accettare il bicchiere d'acqua fresca che un domestico indigeno le offriva. Al ritorno la Sovrana disse allegramente ai suoi compagni: « quello che abbiamo visto è veramente meraviglioso! ».

Per quanto fino a questo momento non si abbiano molti particolari sull'esplorazione fatta in presenza della Regina dei belgi, si sa tuttavia che la camera mortuaria, relativamente piccola, poichè non misura che cinque metri di larghezza per sei di lunghezza, e quattro di altezza, è occupata quasi fino alla metà da una specie di catafalco sontuoso ed artistico, la parte superiore coperta di incrostazioni d'oro. Sulle pareti è scritto in marmo e in cornaline il nome del Faraone defunto; vi sono pure iscrizioni religiose che si collegano alle quattro guardie simboliche che dovevano scortare il capo durante il suo viaggio nel regno delle ombre. Alle due estremità del catafalco le due dee protettrici e colonne che hanno abbandonato la terra: Isis con le ali spiegate come per proteggere colui che fu suo servitore, e Nefti, sorella di Osiris, ucciso, e risuscitato, che essa aiutò a ritornare in vita.

I Sovrani d'Inghilterra a Roma

Londra, 19, mattino.

L'« Observer » scrive: « Appena sarà giunto l'invito del Re d'Italia, che non potrà tardare, saranno presi accordi per la visita dei Sovrani inglesi a Roma. E' stato già deciso che essa avrà luogo ai primi di maggio. I Sovrani rimarranno ospiti dall'Inghilterra una settimana. E' probabile, soggiunge l'Observer, che i sovrani italiani saranno invitati a recarsi a Londra entro l'anno corrente ».

Un manifesto di Zita al popolo ungherese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da San Sebastiano che il conte Apponyi, presidente da Budapest, è giunto nel mattino di ieri ed è stato ricevuto immediatamente dall'ex imperatrice Zita, la quale ha dimostrato la sua ferma volontà di mantenere con ogni mezzo i suoi diritti a quelli dei suoi figliuoli al trono di Ungheria. L'ex-Sovrana si proporrebbe anzi di rivolgere un manifesto in tale senso al popolo ungherese.

Movimento diplomatico francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Si annunzia che il movimento diplomatico di cui si parla da tanto tempo è che precederebbe lo sue nomine dalla successione del sen. Jonnart,

CRONACA DELLO SPORT

Lotta serrata nel Campionato italiano di foot-ball

La 14.a giornata del Campionato non è riuscita a segnare una decisione che nel Girone B, dove la lotta può considerarsi come chiusa. Il Genoa ha colto nel più difficile suo incontro, ogni speranza al Bologna ed agli altri contendenti, per quanto i bolognesi possano dire di non aver meritato la sconfitta. Sta ora a vedere chi dovrà dividere coi genoani l'onore del Girone Finale. Ed i pronostici di ieri paiono a questo proposito più fatti per confondere le idee che per chiarirle.

La seconda seduta subita dalla Sampierdarenese, porta dopo tanta lotta, tre squadre quasi a parità di « chances » come all'inizio del torneo: Sampierdarenese, Vercelli e Torino, se si tiene conto dei matches a giuocare.

Nel Girone C regna la stessa incertezza, per quanto il Padova e lo Spal paiano gradatamente cedere davanti all'Alessandria ed al Livorno. Ma nemmeno qui l'orizzonte è ancora ben chiaro. Per certe squadre che aspirano al sonno onore del campionato, la vita comincia domani. Cioè, dopo domani, perchè il domani immediato è riservato ai matches internazionali, che rientrano in scena con prepotenza.

Ecco la classifica: **Girone B**: Sampierdarenese punti 21; Torino 18; Casale 17; Pro Vercelli (due partite in meno) 16; Pisa (due partite in meno) 15; Hellas 14; Virtus 13; Petrarca (una partita in meno) 12; Internazionale 12; Mantova 9; U. S. Torinese 8; Speranza 6. — **Girone B**: Genoa 26; Bologna (una partita in meno) 19; Legnano (due partite in meno) 17; Milan 17; Juventus (una partita in meno) 16; Modena 16; Derthona 12; Rivarolese 12; Spezia 12; Cremonese 11; Esperia 8; Udine 2. — **Girone C**: Alessandria 22; Livorno 22; Padova (una partita in meno) 19; Spal (una partita in meno) 18; Novara 15; Doria 15; Novese 13; Savona (una partita in meno) 11; U. S. Milanese (una partita in meno) 10; Lucchese e Pastore 6; Udine 5.

Girone A

Torino batte Speranza (8-0)

Al pubblico, per convincersi della superiorità del granata, non solo bastate che due o tre battute poco subitaneo i granata-rossi in campo in formazione non completa, imponevano il loro giuoco tutto scatti e velocità concludentesi in tiri in goal mai più pericolose dell'altro. Del resto il loro compito non era poi dei più difficili, perchè i verdi speranzini — fatte poche eccezioni — non poco potevano e volevano. Malleabili di petto, malgrado alcune belle parate nel secondo tempo; di scatti; terzini: obbligati a un lavoro troppo faticoso per le loro qualità intrinseche gli halves: farraginosi e inconcludenti gli avanti.

L'unico merito di mettere insieme a forse qualche cosa si può dissimulato sotto la valanga dei goals e di aver visto all'ultimo combattuto strenuamente, temerariamente con coraggio e con fede.

Del Torino abbiamo ben poco da dire. Dall'incontro odierno non si possono certamente trarre conclusioni sul suo valore, le coglieremo un giudizio definitivo in merito agli spostamenti ed alle sostituzioni operate. Tutt'al più, per quanto è parso chiaro ed evidente anche ai meno esperti, occorre dire che Berardo non è più quello di una volta e che Calvi è sempre da preferirsi all'occasionale; che Bachmann, inside sinistro, ha dei magnifici momenti ma giuoca meglio come centro half, e che Fabbri ha poca personalità di azione. Buoni viceversa Janni e Martin III; superiori ai soliti ensemble Martin I, Martin II e Morando; non sempre perfetto Alberti.

Di cronaca bastaranno brevi accenni, perchè il Torino ha quasi sempre giuocato in metà campo avversario. Al 4.o minuto Martin I da venti metri tira libero e segna. Al 13.o Falchi centra e Janni, primo passo in goal. Breve riscossa degli ospiti, che obbligano Terzi a parare e subire un calcio d'angolo pericolosissimo. Al 23.o Janni segna di nuovo, sorprendendo il portiere avversario troppo precipitoso. Al 25.o è ancora Janni che raccoglie un bel cross di Berardo e infila l'angolo sinistro della rete di Salomone. Al 32.o Falchi con uno stupendo tuffo-volo-parata a cinque i goals all'attivo per il Torino. Inoltre al 41.o minuto ed Martin III che a sua volta marca su passaggio di Janni.

Nella ripresa il giuoco si uniforma immediatamente a quello della Speranza avversaria. Terzi al 5.o e 21.o minuto però Martin III e Janni hanno ancora ragione della difesa avversaria. L'incontro termina colla completa sconfitta dei sanzionesi per 8 goals a 0 Arbitro Cugini del Milan.

Torino: Terzi; Morando, Martin II, Rigotti; Martin I, Alberti; Berardo, Janni, Martin III, Bachmann, Falchi.

Speranza: Salomone; Borra, Quercia; Tessitore, Scotti, Bonfanti; Boggio, Bellini, Tosi, Poggi, Pellati.

Internazionale batte Hellas (3-2)

Milano, 18, mattino.

Nel primo tempo specialmente i blu-gialli hanno posto in evidenza il loro valore ed il sistema di gioco da essi praticato, sistema che per la velocità, la precisione ed i rapidi spostamenti richiede una grande dose di lena ed un buon allenamento. E' provato che le squadre che non si trovano in possesso del loro miglior grado di forma nella prima parte del campionato migliorino notevolmente nel girone di ritorno e che quelle che offrirono i migliori risultati nel girone d'andata, vanno poi progressivamente declinando. Ebbene, crediamo che l'Hellas sia da annoverarsi tra le squadre contemplate dall'primo caso. Volete oggi ci ha dato l'impressione di essere assurta attualmente al vertice della classifica. Il primo attacco dei veronesi, sferrato al primo minuto di giuoco, aveva giustamente pubblico perchè il pallone era giunto a Capitelli senza che nessun nero-azzurro lo avesse toccato, grazie alla decisione sulla palla ed alla velocità di azione degli attaccanti blu-gialli. Tutto il tempo è stato così un rapido susseguirsi di attacchi alla rete di Campelli, indifferentemente appoggiati all'uno o l'altro lato del terzetto centrale dell'attacco milanese. Così che il goal segnato da Chiecchi II al 12.o minuto, ha premiato una superiorità di stile e di azione innegabili: unicamente alle belle parate di Campelli, al non aver saputo approfittare di alcune facili occasioni e ad un palone respinto dal palo, i veronesi devono addossare la causa di un non maggiore divario nel primo tempo, nel quale una differenza di tre goals avrebbe meglio e più giustamente sanzionata una superiorità.

L'Internazionale, di fronte alla rapidità delle azioni avversarie era alquanto a disagio; erano tutti tentativi sterili quelli di Cevenini III, intesi a dare profondità di giuoco, coordinato al suo attacco. Arnoldi, per la prima volta al posto di half non aveva forse linee buone l'avversario diretto, ed i terzini erano continuamente chiamati al lavoro.

Ma nel secondo tempo, pur non cambiando completamente la fisionomia del match, le cose andarono meglio assai per l'Internazionale. Scambiando di posto Cevenini I e Imbimbo, e giocando con la forza della disperazione, i neri-azzurri solo riuscirono durante la ripresa a capolevare il risultato. Gli inizi-dini, che molte energie avevano posto nei primi 45 minuti di giuoco, hanno cominciato il ritmo delle loro azioni. L'Hellas ha dovuto insaccare due goals all'inizio: al 7.o minuto per tiro di Pedrazzini in seguito ad una presa sfuggita a Rossetti ed al 10.o minuto per un tiro di Conti che converte in goal un passo di Cevenini I. In seguito il giuoco degenerava, caratterizzato da azioni personali improvvisate a rudezza non sempre punite con prontezza dall'arbitro, tanto che vittime di incidenti rimasero Chiecchi II, Del Bianco e Giacosa. In un calcio di punizione da 20 metri di Del Bianco, l'Hellas pareggiava al 40.o minuto Conti con azione personale segnava il punto della vittoria. Sul finir, Cevenini I veniva ammesso per giuoco pesante e al 25.o minuto Cevenini III vedeva un suo penalty respinto dal palo superiore.

U. S. Torinese batte Sampierdarenese (1-0)

La Società Ginnastica Sampierdarenese è scesa a Torino preceduta dalla magnifica fama di « leader » indiscusso del Girone A del Campionato italiano. Fino ad una settimana fa i sampierdarenesi condividevano col Genoa Club la distinzione di « invincibili » in fatto di campionato. La sconfitta di Torino, venuta ora dopo quella subita a Mantova domenica scorsa, fa sì che la squadra figura ancora in due giornate di giuoco perso quasi completamente quel vantaggio sugli avversari, che era venuto faticosamente accumulando in circa cinque mesi di lotta.

Bisognava subito. In un match in cui la Sampierdarenese forse non meritava di vincere, ma certo non meritava di perdere, la squadra ospite fu notevolmente inferiore all'attesa. Quella che si definisce come « stessa » per un'unità di valore, è spesso un lavoro di fantasia o di esaltazione che avviene attorno ad una squadra messa in vista dall'elevata posizione in classifica. Nel foot-ball, come nella vita, la realtà è sempre inferiore all'immaginazione. Ma anche facendo astrazione da ogni fronzolo di fantasia la prova dei Sampierdarenesi di ieri va definita come poco convincente.

A riassumerla in una sola frase, l'impressione che ne fece la sampierdarenese fu quella di una squadra, priva di un allenamento vero e di una scuola propria, attuale che vive sull'inerzia di insegnamenti antichi e sulla riserva della tecnica acquisita in passato. Impressione che è anche confermata dal fatto che due o tre giorni fa solamente i giuocatori riacquistavano la guida tecnica del trainer Rumbold che per ragioni diverse era loro mancata quest'anno. Gli attaccanti al cospetto lontanano le loro azioni come se avessero per base il giuoco raso a terra, poi di colpo ricorrevano a palloni alzati a campanile o cadevano nell'errore di centri alti all'indietro. Gli halves laterali inserivano un momento buono avanzato per i propri « forwards », per lasciarsi trasportare il momento seguente a fare rimandi in avanti che andavano a finire nei piedi degli avversari.

Ma dove emergono difetti gravi dei Sampierdarenesi è nel lavoro d'attacco davanti a goal.

I tre uomini centrali ripetevano sovente sull'erba di fare passaggi all'ala nell'area di rigore: unica pena per condensare una minaccia, per poi allontanarla di via tutta propria, tanto lavoro per giungere fin lì prima che la difesa si sia preparata, per poi darle tempo con un deviamento d'azione di ricominciare ancora nell'area di rigore, non direttore sola debbono avere i pensieri, gli insegnamenti, le azioni dei giuocatori: quella del goal per la via più diretta e più breve. Questa via i « forwards » Sampierdarenesi non sempre poterono prendere anche per l'erroneo modo di postarsi. Se c'è un errore tecnico che possa commettere un attaccante è quello di lasciarsi prendere al momento critico di un'azione alla schiena volta al goal avversario. Ora, otto volte su dieci gli avanti tirori pel ricevere il pallone, nell'intendere un passaggio, nel cercare un compagno si venivano a trovare colla fronte volta verso la propria metà campo, colla conseguenza che dovevano girarsi sopra stessi per sfruttare il passaggio, per favorire il compagno, per cercare il goal: ed ogni volta proprio mentre stavano perdendo così un tempo prezioso, l'energica difesa torinese interveniva ed allontanava il pericolo sul suo nascere. Perchè la distribuzione del giuoco non pronta e razionale, perchè l'azione sia veloce ed incisiva, perchè il giuocatore possa avere e la visione [illegible] dell'attacco e quella del particolare [illegible] frontare, il fronte va tenuto verso il punto di mira.

Sono questi errori tecnici che saltano agli occhi nella squadra Sampierdarenese in mezzo ad un fascio di eccellenti caratteristiche e magnifiche doti, i giuocatori di Sampierdarena, tipici esempi di quei campioni duri, vigorosi, energici che produce lo sport libero, costituiscono fisicamente e come spirito di combattività un materiale fra i più favorevoli che un « trainer » possa desiderare di aver nelle mani. Il giuoco di testa è in tutti portato ad un bel grado di perfezione, slancio e resistenza, doti comuni. Chi è un giuocatore che piace è il centro-half Cerrino II, che possiede mobilità, uso di ambi i piedi, rinvizio nei passaggi, e buona distribuzione. E' una figura dominante nella squadra, e fu uno dei migliori uomini in campo. Ce bello stile in Cerrino II ed una buona carriera dovrebbe compensare gli sforzi di questa nascente figura di giuocatore. E può un giorno diventare pure di possedere il fraseggio che più aiutano in goal.

Centro « leaders » del girone, l'Unione Sportiva Torinese giuocò una partita che non si può definire come bella per stile, ma che fu impressionante per velocità e decisione. L'Unione possiede non da oggi soltanto una difesa salda. Una difesa in cui i due terzini hanno per divisa puramente il liberare, lo spazzare in spazio loro affidato. L'efficacia di Gallia e Zucchetti è innegabile contro attaccanti che tengono troppo a lungo la palla e che non li vogliono battere di posizione. La palla sandra e finire una volta in mezzo al campo e l'altra in tribuna, ma difficilmente passerà a questo e l'importante, fu goal ottenne ebbe una buona giornata. Il rendimento della squadra, mediani ed attaccanti va accompagnato in un apprezzamento solo per il lavoro fatto, che ha una gran dote caratteristica, quella della velocità, un gran coloro comune, quello del coraggio. Con interessi durarono decisi, col giungere per primi sulla palla quasi ogni volta che essa in disputa, col non dar tempo all'avversario di riflettere sul da farsi, con puntate in avanti dirette allo scopo, forwards ed halves rivoltano in velocità a quello che mancano di tecnica. E' per il momento un gioco che ha più del precipitoso che del classico, ma è indubbiato che ottime individualità si trovano pure fra gli ospitanti, ad esempio Varisla ed Andisio.

Dopo quanto ho detto sulle due squadre, poco rimane a dire sull'andamento del match, che si riassume in un primo tempo di maggior aggressività torinese complessivamente, ed in una ripresa a predominio Sampierdarenese. Appena iniziato il match, gli unionisti mancarono una facile occasione di segnare. Ma al 3.o minuto, Ancalmo trovatosi solo davanti al goal non commetteva errori, e segnava l'unico goal della giornata. Agli ospiti nulsi il goal parve segnato in posizione di « offside ». Ma gli occhi e l'impressione di una persona in tribuna non hanno, nè debbono avere il minimo valore di fronte all'unica opinione che conta in campo, quella dell'arbitro.

Sfrenati dall'insuccesso, gli ospiti si lanciarono all'attacco, ma nessuno loro avanzata giunse a portare vero pericolo davanti alla rete di Giaccone.

Anzi nel secondo tempo, quando i « leaders » dominarono più nettamente, i tiri fatti direttamente in goal furono così pochi, che veniva fatto di domandarsi da cosa e di dove i Sampierdarenesi attendessero il pareggio se non procedevano d'urgenza alla sola operazione a ciò indispensabile. La difesa unionista, inutilizzata per un istante di Gallia, resisteva, benchè tutto il rimanente della squadra bianco-celeste cedesse visibilmente, e in fine veniva fischiata dall'arbitro Vincenti senza cambiamenti.

Le squadre erano le seguenti:

Sampierdarenese: Carrino I; Grassi e Bianchi; Melani, Carrino II e Massoli; Scevola, Mura, Terrile, Cambiaso e Raggio.

U. S. Torinese: Giaccone; Gallia e Zucchetti; Allori, Varnida e Aggasi; Clerico, Ferraris, Accatino, Visconti e Andisio.

Vittorio Pozzo

Casale batte Mantova (1-0)

Casale Mont., 19, mattina.

La partita che il mediocre discretamente affiatato sul campo Natale Dalli si ripromette di vedere combattuta degnamente, venne invece giuocata in modo deplorevole dalle due squadre, lasciando vincitrice quella che nel complesso della rara combinazioni dimostrò sull'avversaria una lieve prevalenza. Il goal della vittoria venne segnato dal Casale al 15.o minuto della fine del primo tempo per merito di Ferraris, su passaggio ben combinato di Gallino. Il Mantova nella ripresa ebbe un goal annullato per evidente fallo di mano di uno dei suoi avanti e quasi nella stessa fase Sartodo del Casale veniva allontanato dal campo per giuoco rude.

In questa seconda ripresa il Mantova ha tentato in ogni modo di pareggiare, cercando di superare la difesa avversaria che non si lasciò peraltro sorprendere dalla vivacità del giuoco mantovano, e la fine trovò il Casale vincente per uno a zero. L'unico giuocatore in campo degno di nota fu Matica, che si prodigò per animare una partita sfrattata e senza interesse. Arbitro con eccessiva meticolosità Pinasco, della Fratellanza Sestrese.

Virtus batte Petrarca (2-1)

Padova, 19, mattina.

Meritata vittoria quella della Virtus che si è rivelata nettamente superiore agli avversari. L'arbitro Crivelli chiama i giocatori in campo alle 14,30. Nei primi 5 minuti di gioco l'area bolognese è spesso invasa, poi il pallone si sposta, ma per poco, i padovani costringono i bolognesi in corner al 9.o minuto. Gallo li raccoglie la palla passatagli da Guarnieri e la scaglia nella rete senza che il portiere tenti neanmeno la parata. In seguito i bolognesi si battono con nell'impeto all'attacco e il portiere del Petrarca è spesso impegnato seriamente. Al 35.o minuto Dujsa, in seguito ad un calcio di punizione, scaraventa il pallone in porta riuscendo così a pareggiare.

Alla ripresa il gioco bolognese si fa più vivace e anche più incalzante. La superiorità bianco-celeste è indiscussa. Al 23.o minuto, dopo un serio bombardamento della rete avversaria, Sorasso raccogliendo un cross di Munioli segna il punto della vittoria per i bolognesi.

Girone B

Genova batte Bologna (2-1)

Bologna, 18, mattino.

La sfortuna ha ieri veramente accompagnato la squadra del Bologna. Mentre nel complesso, come finezza di giuoco e come tecnica di azione i bolognesi hanno avuto spesso nettamente sul secondo tempo un netto predominio sugli avversari, hanno dovuto subire una immeritata seppure onorevole sconfitta. La prima linea del Bologna ha lavorato instancabilmente ed ha minacciato continuamente l'area avversaria. Persino un calcio di rigore tirato da Baldi non è entrato in porta, coscchè può dirsi che la [illegible] è stata la principale artefice della sconfitta della squadra di Della Valle. La squadra del Genova ha ottimamente impressionato e specialmente la difesa si è dimostrata pari al suo compito. Doveschi e Moruzzi hanno assolto pienamente il loro compito. Il vecchio ed esperto milanese ha ancora una volta meravigliato per la sua classe eccezionale ed ha avuto delle entrate a tempo degne della fama conquistata nella sua lunga carriera sportiva. Moruzzi non è stato in meno del compagno. Il portiere De Prà ha salvato un'infinità di volte la propria rete dagli attacchi avversari. La linea di sostegno ha giuocato perfettamente e Barbieri e Leali hanno formato una forte barriera che però ho potuto poco fare contro la pubblissima linea degli avanti bolognese che nel confronto della stessa linea genovese è stata molto superiore. Ad ogni modo la prima linea genovese, priva di Santamaria, ha avuto nel vecchio Sardi il più deciso animatore dell'attacco, mentre, come insieme, i cinque attaccanti rosso-blu non hanno avuto un giuoco eccezionale. Della squadra del Bologna ottima è stata la prima linea e pure degnamente ha assolto il suo compito la seconda linea che ha avuto ogni Baldi in grande giornata. Deficiente è apparsa invece la linea dei terzini, come anche il portiere Ginocchio non è è apparso all'altezza della situazione.

Ed ecco lo svolgimento della partita che è avvenuta in una giornata magnifica di sole ed alla presenza di un pubblico imponente. Ganna chiama le due squadre sul terreno alle 14,40. Il Genova giuoca contro sole. Dapprima il Genova scende nell'area bolognese ed al 4.o minuto notiamo una una azione minacciosa. Rossi però rompe l'azione e in modo al Bologna di passare all'offesa. Non sono passati che pochi minuti quando, precisamente all'ottavo, Della Valle riceve il pallone da Perin lo passa all'ala Pozzi e questi lo tira al centro. Di testa lo raccoglie Schiavo ed infila la rete senza che De Prà possa tentare neppure la parata. Il goal è accolto con grandi acclamazioni e da vivissimo entusiasmo da parte della folla presente. Al 13.o minuto registriamo ancora un fulmineo tiro di Della Valle da lontano. Al 25.o minuto una punizione contro il Genova calciata da Pilati provoca una mischia sotto la porta del Genova e sembra che un secondo punto debba essere segnato, quando Della Valle che tira da cinque metri sbaglia il goal facilissimo. Ai contrattacchi degli ospiti basati su azioni di Sardi, Bergamino e Neri, il Bologna risponde con decisione. Al 36.o minuto Schiavio con un bellissimo tiro colpisce il palo laterale sinistro ed il pallone ritorna in giuoco ed è subito ripreso dai rosso-blu giuocati i quali si portano all'attacco e con brevi palleggi ed azioni vivissime si rendono minacciosissimi. E' durante questa azione che Sardi, ricevuto al centro un pallone tirato da Bergamino, lo rovescia in porta decisissimo, raso a terra senza che Gianese possa, nonostante si sia gettato in plongeon, riuscire a fermare. La fine del primo tempo è fischiata mentre le due squadre si trovano alla pari, uno ad uno.

La ripresa è iniziata alle 15,45 e subito notiamo un bellissimo tiro di Pozzi in seguito uno di Della Valle; il primo esce in alto ed il secondo a sinistra della porta. Il Genova risponde fulmineamente a queste azioni e si porta decisamente all'offensiva. Neri raccolto il pallone lo porge a Sardi, il quale elude ancora una volta la difesa bolognese e segna di precisione un secondo goal. In questo momento la cronaca della gara potrebbe essere chiusa e potrebbe dire soltanto che il Bologna ha continuamente attaccato ed ha continuamente impegnato la difesa del Genova. Doveschi, Moruzzi e De Prà hanno senza posa lavorato per liberarsi dagli insidiosi attacchi degli avversari, ma continuamente il pallone era ripreso contro di loro. Al 25.o minuto il grigio-rossi si difesero con grande accanimento.

Modena batte Juventus (1-0)

Modena, 19, mattino.

Un pubblico numerosissimo affollava il campo del Modena per l'incontro colla Juventus di Torino. Vivissima era l'attesa nei nostri ambienti di vedere all'opera la squadra di Ferraris dopo la sconfitta di 4 goals a zero che essa aveva saputo infliggere ai modenesi nel match di andata. Dal giorno di quell'incontro i modenesi avevano trasformato la loro forma ed il loro grado di allenamento, ed i « canarini » nutrivano ferma fiducia di mantenersi i due punti.

L'attesa non andò questa volta fallita, perchè il match diede luogo ad una lotta fra le più vivaci. Il primo tempo vide il giuoco svolgersi alternativamente sui due campi. Più aggressivo ed impetuoso il giuoco dei juventini, più legato ed affiatato il sistema dei compagni di Forlivesi. Dopo alcuni accenni attacchi portati da ambe le parti, Cuttin segnò al 25.o minuto il goal della vittoria che fu pure l'unico della giornata.

Malgrado la vivacità della lotta nessun punto fu più segnato nella ripresa. Il giuoco si svolse in questo tempo precedentemente a metà campo. I portieri della Juventus e del Modena, Combi e Borgetti furono poco impegnati in complesso, mentre invece difficile e confuso fu il lavoro dei terzini.

Con questa vittoria i modenesi vengono a migliorare notevolmente la loro posizione in classifica. Buona impressione lasciarono i torinesi. Arbitro del match fu Linaghi del Milan.

Derthona e Legnano pari (1-1)

Tortona, 19, mattina.

Davanti ad un folto pubblico e con un tempo magnifico si è svolto l'attesissimo incontro fra i bianco-neri del Derthona ed i « Blu » del Legnano. La partita fu vivacissima ed ebbe tosi interessantissima. Arbitrò assai bene l'incontro il signor Canestrini del Novara. I bianco neri hanno avuto una netta prevalenza per tutto l'incontro dominando senza contrasti. Il portiere ciambotti ha impegnato per solo tre volte il genoano Legnazzi fu segnato sull'unico corner a loro favore. Il portiere dei nostri però va ricevuto oltrechè nell'ottima difesa del legnanesi, nell'impreciso e nella sfortuna degli attaccanti bianco neri che perdettero ottime occasioni.

Alle ore 14.30 si dà l'inizio della partita. Il Derthona giuoca contro il sole. Nei primi minuti i tortonesi riescono subito a segnare una netta superiorità, alla quale i legnanesi rispiegano a scatti. Quindici minuti dopo l'inizio si è un corner a favore del Derthona che non dà alcun risultato. Ora la superiorità dei legnanesi si fa più manifesta, ma il segnato punto non arriva. Altri corners contro il Legnano al 25.o, al al 26.o minuto, sempre infruttuosi. Anche un calcio di punizione per continue cariche irregolari non dà frutto. Una forte cozzata di testa di Bonelli incontra il palo laterale. Al 40.o minuto altro calcio di punizione contro il Legnano che svolge continuamente un giuoco rude. Ora le posizioni di spostano. Al 41.o minuto corner contro il Derthona. Lo tira Marcora. Toni con un colpo di testa segna. Così ha termine il primo tempo.

La ripresa vede ancora una netta prevalenza dei bianco-neri. Le continue azioni del Derthona non frustrate dalla sfortuna. Al 20.o minuto però Bellaglio incunearsi tra i terzini ha modo di segnare brillantemente con un colpo di testa. I legnanesi tentano di riprendere il vantaggio. Gambaudi impegnato da lontano riesce a parare, sbaglia i tortonesi si risentono e si portano in campo legnanese dove rimangono sino alla fine.

Ecco la formazione delle squadre: Legnano: Cancroni; Allemandi, Colombo S.o; Colombo 3.o, Colombo 3.o, Garola; Marcora, Rossi, Toni, Crespi, Torriani — Derthona: Gambaudi; Rabbaglio, Re; Gatti, Salamina, Bonzani; Bonelli, Gianelli, Bellaglio, Conti, Lo Iacono.

Rivarolese batte Esperia (2-0)

Genova, 19, mattino.

La Rivarolese ha ieri piegato nettamente l'Esperia ma la giuocata una brutta partita priva di ogni tecnica e di tutte quelle belle azioni così caratteristiche al sistema di lavoro dei Rivarolesi. Caratterizzarono dunque la partita azioni scitabe, calci lunghi e mal diretti che non frutarono che soli due punti alla Rivarolese, la quale ottenne solo nel primo tempo sei corners in suo favore.

La partita regolarmente arbitrata da Merani dello Spezia vede in tal principio una netta e schiacciante superiorità rivarolese, che tolga nella propria area di rigore la squadra ospite. I punti vennero segnati dalla Rivarolese uno per ogni ripresa e più precisamente, al 5.o su penalty con Bottino e al 30.o del secondo tempo con Robotti quando l'Esperia era ridotta a soli nove uomini per l'allontanamento dal campo di De Martino in seguito ad un incidente di giuoco, e all'espulsione di un altro compagno per giuoco violento.

Spezia batte Udinese (5-0)

Parma, 18, mattino.

Gli aquilotti di Spezia hanno conseguito una magnifica vittoria battendo l'Udinese per 5 a 0. L'Udinese senza mai perdersi d'animo di fronte alla superiorità avversaria ha difeso a denti stretti la propria rete riuscendo anche a tessere trame di attacco che se fossero state svolte con un poco più di decisione avrebbero potuto fruttare qualche punto.

Girone C

Savona batte Lucchese (3-1)

Genova, 19 mattina.

Savona, che sta esplando la dura punizione della squalifica del suo campo ha capitato a Sampierdarena l'Unione Sportiva Lucchese. Ma la partita giocata sul terreno di Villa Scioccli ha lasciato brutta impressione. Non faremo qui la cronaca dettagliata di questo incontro per non descrivere una lunga serie di brutture che credevamo quasi impossibili. Nervosismo di giocatori, e poca correttezza del pubblico e delle persone di comando, contribuirono a far naufragare la partita che del calcio non ha avuto altro se non il nome. E... nulla è successo di grave si deve all'autorità personale del signor Galletti Augusto della Commissione Tecnica, che troviamsi sul campo per vedere all'opera Falco e Moscarditi, il quale seppe alla meglio impedire la scandalosa gazzarra. Il pubblico, prima imparziale, prese poi a parteggiare per i lucchesi che, ad onor del vero, non furono molto favoriti dalle decisioni dell'arbitro.

Il Savona ha segnato tre punti: uno nel primo tempo al 28.o minuto per merito di De Caroli, e due nella ripresa, rispettivamente al 16.o ed al 24.o minuto, per merito di Hibble e di Gaia. Il Lucca ha segnato su calcio di rigore al 18.o minuto per merito di Del Debbio.

U. S. Livorno b. U. S. Milanese (5-0)

Livorno, 19, mattino.

I livornesi, in superba giornata, hanno inflitto ieri uno scacco al team milanese. I livornesi sono stati nettamente superiori agli avversari durante tutti e due i tempi. Dopo un tentativo di offensiva dei milanesi, i livornesi invadono l'area avversaria ed a quattro minuti dall'inizio Magnozzi riesce a segnare il primo goal. Al 24.o minuto il portiere degli scacchi para in basso un forte tiro raso a terra. Si hanno delle sporadiche discese milanesi, ma poi i livornesi sono nuovamente nel campo avversario ed al 36.o in una mischia i livornesi segnano ancora un altro goal prima concesso e poi annullato dall'arbitro. Al 42.o Scotti, avuto il pallone da Magnozzi lo scaraventa in porta ottenendo il secondo punto.

Nel secondo tempo gli scacchi piegano ancora sotto l'offensiva livornese. Al 5.o minuto Scarzola segna il terzo punto fra un delirio di applausi. Al 35.o e ancora Scotti, che su passaggio di Jacobone II. segna il 4.o goal, ed al 30.o Magnozzi porta a cinque il vantaggio della propria squadra.

Alessandria-Novara (2-1)

Alessandria, 19, mattino.

L'incontro di cartello di cui erano protagoniste le due salde colonne del famoso quadrilatero calcistico piemontese è andato in parte deturpato da alcune fasi eccessivamente vivaci di gioco non sempre frenate e punite giustamente dall'arbitro Maiani di Torino per cui non lievi incidenti ne scapparono imprimendo una forte tonalità alla partita. Questa comunque, è giunta regolarmente in porto attraverso situazioni a volte rapide e travolgenti nella loro tecnica inappuntabile a volte tumultuose e fallose che contribuivano ad accrescere il nervosismo del pubblico tutto proteso nell'ondeggiare fulmineo del gioco. La vittoria è rimasta ancora agli uomini di Carenno che hanno dominato a lungo con tutti al gioco dalli e proiezi travolgendo tutte le linee avversarie ad eccezione dell'estrema difesa che ha lavorato attivamente. Pari specialmente è stato un terzino ammirevole e a lui in particolar modo si deve se la sua squadra non è uscita dal campo clamorosamente sconfitta. Della squadra alessandrina è maggiormente emersa l'operosità della linea mediana in cui Bezzi è stato il grande giocatore costante ed inesauribile fino alla fine. Appena dichiato l'inizio i novaresi che hanno la palla, tentano una discesa, ma Tosini interceta la palla e corre veloce ed inconsueto sotto la rete di Binda che deve rimandare il primo serio pericolo sfumato il quale Belonciari no cree un altro serissimo che per poco non frulla un goal.

Il gioco, velocissimo, si sposta ora sotto la rete di Cagnina che effettua due parate consecutive mentre al sesto minuto è Costa che solleva la apprensioni dei consapevoli togliendo la palla a Balossini e rimandandola al suol avanti. Altro tiro di Banchero su passaggio di Brezzi e quindi al 10.o Binda stretto d'ogni parte, rimanda in corner alzo spiovente ove Tosini, i novaresi si scuotono. Meneghetti, con un preciso colpo di testa, allunga la palla a Balossini: questi la rimanda al velocissimo Quaglia che con un centro magnifico da modo ai suoi compagni di linea di impegnare Cagnina: ma questi nella presa difettosa, piega a terra mentre maggiore si addensa il pericolo per i grigi: il goal sembra inevitabile ma l'arruffata mischia in cui parecchi giocatori sono protesi nella difesa e nell'offesa: Brezzi primo e Costa dopo rimandano in pauroso situazioni tutte vedremo Balossini di nuova alla prese con Binda ed al 17.o il primo punto alessandrino. Fu una lunga velocissima Gandini manda al centro un pallone insidiano che Banchero raccoglie destramente e scaraventa in porta: Binda con un balzo felino trattiene il tiro e rimanda definitivamente; interviene fulmineo Tosini che segna irreparabilmente. I grigi hanno ancora un netto predominio che non si concreta in altri punti: poi è la volta di novaresi che hanno un brillante risveglio che movimenta ancora più la vivacissima partita. Balossini e Milano sono i più aggressivi nelle loro puntate e Cagnina, dopo aver parato due tiri insidiosissimi si vede nuovamente minacciare al 29.o da un tiro fortissimo di Balossini superante con abili spostamenti sulla difesa grigia. Ma il piccolo portiere alessandrino, benchè male piazzato respinge ancora con la palma della mano il pallone e pochi secondi dopo riesce con un tuffo a terra a liberarsi di altro tiro di Mumenthaler a pochi passi dalla rete. Al 41.o Meneghetti a terra per un colpo al torace e riprende poco dopo mentre l'offensiva è di nuovo scatenata sotto la rete di Binda per opera di Balonciari che si vede più volte travolso malamente senza che l'arbitro freni questi eccessi.

Nella ripresa i grigi corrono decisi all'attacco e costringono al primo minuto il Novara in corner che si risolve in una discesa degli azzurri fermata da Brezzi con una sventatissima entrata. Alcune scaramucce di scarso di Balonciari mandano il pubblico in visibiglio, la cui di questi al 25.o costringe di nuovo Binda a rimandare la palla che raccolta da Bal finisce per la seconda volta in fondo alla rete. Ora Meneghetti passa al comando dell'attacco, ma anche così guidati i forwards novaresi non emergono per virtuosismo ed efficacia: le loro azioni sono talvolta pericolose, ma mancano di armonia di mutua intesa fra uomo e uomo, risultano sovente fallaci e vane. Così dopo un breve languire i grigi riprendono il comando delle azioni. Al 38.o in seguito ad un calcio di punizione semplice che procura una mischia sotto la porta di Cagnina, Muneratti riesce ad infilare la rete con una puntata precisa nell'angolo destro. I grigi si smuovono ed ottengono poco dopo un altro corner infruttuoso come gli altri: la fine si avvicina: Balonciari è di nuovo travolto nell'area di rigore e l'arbitro concede un semplice *freekick* che non dà alcun risultato. Su un calcio semplice tirato da Cassani e Sutto lateralmente la partita è termine.

Andrea Doria e Padova (1-1)

Genova, 19, mattino.

Un inutile fallo di mano provocato da Ghiglione verso la fine dell'incontro ha privato oggi i bianco-blu doriani di una delle più belle e più meritate vittorie. Pur dovendo riconoscere che i bianco-rossi padovani hanno giocato un ottimo incontro e che tutto fecero per ottenere una affermazione che li avrebbe portati in prima posizione in classifica, non esitiamo a dire che di quella eccellente affermazione che rappresenta un match nullo in campo doriano, i padovani devono essere soddisfatti.

L'Andrea Doria, scesa in campo con una prima linea alquanto rimaneggiata per l'assenza forzata di Bagnasco, ha avuto in questa il suo punto debole. Con la linea d'attacco completa oggi i doriani avrebbero vinto fin dal primo quarto d'ora di gioco la battaglia contro il Padova, mentre dopo il pareggio di questi a nulla valsero gli spostamenti di uomini ed il bruciante finale.

L'incontro, arbitrato da Barzabò dell'Internazionale di Milano, si inizia alle 14.40, e i doriani sono subito all'attacco decisi ad ottenere subito un vantaggio. Al nono minuto un tiro di Cusano provoca una paurosa mischia sotto la porta di Fantoni che sostituisce Pugliani e sembra che il frutto di questa superiorità iniziale dei doriani sia per maturare ma la palla esce a lato e l'inutile è avenuta. Una discesa del Padova al 14.o minuto è coronata da un tiro di Pastore che impegna in un difficile parata il portiere doriano.

Alla ripresa, il Padova tenta con maggiore foga e decisione il pareggio. I doriani si difendono strenuamente e un po' duramente e l'arbitro arresta il gioco per falli di Ghiglione e di Carbone. Il Padova ha una ventina di minuti di netta superiorità. Al 27.o minuto abbiamo la fase che conduce al pareggio. Ghiglione alle prese con Monti III per allontanare l'insidia lecca inutilmente la palla con le mani. L'arbitro punisce con un penalty, che Busini facilmente trasforma in goal. E' il pareggio. I doriani male si adattano al mancato successo e con spostamenti di uomini si portano nell'area padovana, e vi permangono in un velocissimo finale che non conduce però al sospirato punto della vittoria.

Novese batte Pastore (3-1)

Novi Ligure, 19, mattina.

Gli uomini di Toselli hanno ottenuto ieri una netta vittoria sugli undici uomini della Pastore di Torino. La superiorità dei novesi è stata incontestabile, in entrambi i tempi.

Giuoco caotico, confusionario talvolta, da ambe le parti. Solo a brevi intervalli le due squadre si sono ritrovate in efficaci trame d'assieme. Qualche giocatore della novese è mancato al suo compito. Gli uomini di De marchi hanno condotto un gioco pesante e rude. Toselli, della Novese, è stato la spina dorsale del due tempi, l'artefice della vittoria, coadiuvato da qualche buona azione di Rebuffo. Dei posteriori buoni gli avanti.

Il 1.o tempo si è chiuso con due goals novesi segnati da Masetti, ottimo oggi anch'egli e con l'unico punto torinese di Verganno. Masetti ha segnato al 14' e 29'; Verganno al 19'.

La ripresa accenna ad un lieve risveglio dei torinesi, con qualche rapida scorpata nell'area avversaria. Bonato deve uscire dal campo per infortunio irregolari. Al 28' primo corner novese, infruttuoso per free-kicks. Al 21

Cronaca Cittadina

Collaborazione del pubblico

Agricoltura e non solamente grano!

Persona di senso e di coltura, recentemente sprimendomi l'entusiastica sua ammirazione per la complessa, rapida azione che il Governo va svolgendo in ogni campo, interrogandosi esclamava: « Non basteranno molti mesi che anche il problema agrario sarà risolto! » e notando forse sul mio viso l'espressione di chi dubita, soggiungeva: « Non è forse Ella di questo parere? Eppure Lei vive in città e legge i giornali! La parola d'ordine è una: Grano! e per i riottosi vi sono le squadre fasciste di vigilanza che percorrono la campagna! ».

« Ella non mi dice cosa nuova. — infatti obbiettai a quel signore, — ed alla sua domanda rispondevo come tecnico agrario. Consigliare e favorire solamente la coltura del grano, rappresenta per me un pericoloso palliativo, che neppure credo del resto, sia negli intendimenti del Governo di ricorrervi; però desidererei sapere come a Roma si sia valutando, partendo da criteri nuovi, la risoluzione vera del problema agrario che è problema nazionale e di natura tecnica, economica e sociale. Per questo non posso ammettere che a Roma si pensi, come pensa oggi circa molti problemi il gran pubblico, e quindi i fogli notevoli votati recentemente per la propaganda granaria, sono indotto a credere sia intendimento del Ministro abbiano ad avere un impiego ben diverso di quello che invece mi pare ci sia tendenza a dare, interpretando troppo alla lettera la ordinanza relativa ministeriale. Mi spiego. Sia pure curando siano portati a conoscenza del più ed applicati, ovunque è possibile, i più razionali sistemi di coltura del cereale, mi pare si dovrebbe cercare di arrivare non solo al contadino, ma essenzialmente al cittadino, che dovrebbe conoscere, come il grano, salvo qualche eccezione all'estero e pure qua e là in Italia, non può e non deve essere considerato come una coltura a sè, ma in linea di massima come coltura che razionalmente deve chiudere la serie di altre colture, ossia quelle industriali d'azolo e miglioratrici e scelte naturalmente tra le possibili ed economicamente consigliabili in ogni plaga ove si voglia fare dell'agricoltura razionale e redditizia, per esempio: Sulla-frumento; Medica-granoturco-frumento; trifoglio-barbabietola-frumento.

« Quanto poi alle squadre di vigilanza fasciste sarei curioso di conoscere come liquideranno il conto dei latifondisti, ai quali è riuscito assai più redditizio per l'anno in corso, non far coltivare, in molte plaghe, neppure un stiaro, avendo ceduto il pascolo naturale sul terreno sodo, ai pecorai disposti, a pagarlo a cifre inverosimili data l'alte prezze dei foraggi, conseguenza della siccità dello scorso anno ».

***

Correre ritorna in onore; ma come?

E' ammissibile che in una nazione eminentemente agricola quale è l'Italia, non solamente certi elementi del popolino, ma persone di elevata posizione sociale e pur dotate di una cultura generale non comune, possano ritenere che un problema tanto complesso, urgente, e grave, quale è quello dell'incremento della agricoltura nazionale possa considerarsi in via di soluzione ormai per effetto della propaganda granaria? Ma la ragione di ciò non occorre cercarla lontano, poichè sta appunto nell'uso improprio, sulla bocca dei più, della parola: « Grano » in luogo di « Agricoltura »: il che naturalmente induce l'incompetente a ritenere il grano coltura fondamentale, anzichè liquidatrice di una qualunque rotazione razionale. Propaganda agraria, adunque, occorre ed urgentemente, per tutti i cittadini e, naturalmente rispondente ai varii scopi che il Governo dovrebbe proporsi di conseguire; una propaganda che di tutto si dovrebbe valere per raggiungere lo scopo ed oltre che del giornale, quindi, anche dello stesso cinematografo, che è divenuto ormai come il tabacco, una necessità del nostro popolo. Occorre così far constatare al capitalista, al medio ceto, al popolino che:

a) Nessun'arte più dell'agricoltura si può e si dovrebbe valere, per vantaggiose e multiformi applicazioni, dei continui meravigliosi ritrovati della scienza ed invece in nessun'altra come in agricoltura, ancora si praticano dall'Alpi alla Sicilia, metodi che rivelano la più grande ignoranza dei lavoratori non solamente, ma degli imprenditori, rivelati in linea generale quest'ultimi, non meno dei primi, ai ogni forma di progresso.

b) Nessun'arte come l'agricoltura ancora oggi in Italia è limitatamente sostenuta dal capitale bancario e privato, e ciò malgrado l'ecclesiastico possa risultarne l'impiego sia nella terra che nell'industrie agrarie, tenendo presente poi, che la terra garantisce sempre qualunque capitale investito in miglioria culturali industriali ed immobiliche da qualunque perdite; solamente in agricoltura non si deve avere troppa fretta.

***

Oggi, pertanto, si potrebbe effettivamente affermare di essere nella fase risolutiva per addivenire ad una razionale agricoltura nazionale, se si potessero constatare almeno questi tre fatti: 1.o) L'attenuarsi dell'urbanesimo; 2.o) la spiccata tendenza del capitale ad investimenti in agricoltura; 3.o) un'azione del Governo che consenta di rivelare a tutti i cittadini una chiara linea programmatica atta a conciliare gli interessi del singolo e della collettività, nonchè il rispetto alla proprietà, ma solamente fin là ove il proprietario risulti di ben comprendere la funzione sociale che va unita alla terra ed a chi la possiede.

Ora, questa azione del Governo potrebbe a mio parere, così compendiarsi nelle sue linee generali: a) Istituzione agraria impartita con metodi nuovi e geniali, tali cioè da essere non imposta, ma desiderata dal contadino, e meglio dal giovane contadino soldato. E tra i soltati all'atto del congedo di ogni classe dovrebbero costituirsi i nuclei per la colonizzazione interna, e le squadre per i grandi lavori di bonifica e risanamento; e a questi lavori potrebbe essere provveduto per gli ingenti capitali occorrenti con un prestito nazionale agrario, del quale già io ho lanciato l'idea da oltre due anni, b) Propaganda di carattere speculativo allo scopo di destare l'interesse di chi vive lontano dalla campagna per l'agricoltura, fonte unica di vera ricchezza per il nostro paese, allinchè cioè il capitalista ed anche il piccolo risparmiatore, si convincano e vengano a conoscenza, della possibilità e della convenienza dell'investimento di capitale nell'agricoltura. c) Valorizzazione del dottore in scienze agrarie, tecnico non meno necessario del dottore in medicina ed in veterinaria, d) Azione coercitiva e punitiva mediante rilevanti multe ove più delittuose apparisce il disinteresse del grande proprietario terriero, onde così poter addivenire in modo immediato, là dove non vi sono gravi impedimenti, a quei miglioramenti colturali e dei prodotti agrari da designarsi essenzialmente all'esportazione, e che un'intelligente perfetta organizzazione commerciale potrebbe garantire al produttore di collocare sicuramente sui mercati esteri. e) Un programma minimo in un primo tempo, ma subito ed integralmente applicato ovunque sia applicabile, mentre pure, con il maggior fervore si dovrebbe dare incremento ai grandi lavori di bonifica, ai cisloidi lavori idraulici ideati e dimenticati, alla costruzione di nuovi borghi, all'apertura di strade e canali. E nell'attuazione del programma minimo pure immediata, la Nazione ne risentirebbe un beneficio economico sociale immediato, e nella pace del lavoro degli animi e dei cuori, l'Italia in pochi anni diverrebbe potente, ricca ed amata da tutti i suoi figli non più costretti a mendicare pane e lavoro, non solo in patria, ma oltre oceano.

d. g. p.

NOTE SPICCIOLE

Associazione provinciale alessandrina. — Riunione Consiglio direttivo, domani martedì, alle ore 21, in sede.

Associazione Latino-Americana. — L'assemblea generale dei soci è convocata nella sala del Ristorante Florida, stasera, alle ore 20.30.

Sviluppo di un'associazione patriottica

...ona, 19, mattino.

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, nel mese di Gennaio — dopo due anni di vita — ha oltrepassato le cinquecento mila lire di quote sociali, che al 31 Gennaio ammontavano precisamente a L. 516 618. L'interessamento che italiani viventi dentro e fuori i confini prendono a questa Associazione è dimostrato dall'incremento rapido delle quote sociali, unica fonte finanziaria per la sua vita: infatti la sola quota di nuovi soci iscritti nel mese di Gennaio ammonta a L. 20.192.

Il Club Alpino italiano ai suoi caduti in guerra

La bella splanata che, simile ad un belvedere magnifico, si stende dinanzi alla bella chiesetta dei Cappuccini sull'altura omonima, ha accolto ieri mattina una elegantissima folla di gagliarda gioventù, convenuta a tributare una solenne attestazione di reverenza alla memoria dei caduti in guerra, soci della forte Sezione torinese del Club Alpino italiano. Accanto ai veterani dell'alpinismo erano convenuti i multipoli dei giovani innamorati del re degli sport, del più sano esercizio fisico che tempra ed irrobustisce ad un tempo il corpo e l'animo, che addestra i giovani ai più ardui cimenti nei quali l'audace predomina e dote precipua, in cui l'udace si abitua a dominare i propri nervi ed assicurare la propria volontà con sempre maggiore impero sugli istinti.

V'erano i gruppi femminili dell'Usai, le giovanette intrepide che ai frivoli passatempi cittadini preferiscono le rudi ascensioni alpestri; v'erano i giovani della Sari che allenano gli studi agli svaghi in montagna; i ragazzini dell'Unione giovani escursionisti torinesi; quelli della « Giovane montagna » e l'Unione escursionisti. Poi v'erano le rappresentanze dell'Associazione nazionale alpini, dell'Associazione artigliari da montagna, dell'Associazione madri e vedove dei caduti, della Società sportiva « Togo », ed una folla di soci del Club Alpino italiano, con a capo il conte comm. avv. Cibrario, presidente, e l'intero Consiglio direttivo.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato l'avv. Silvio Cibrario in rappresentanza del Prefetto, l'assessore comm. Olivero per il Comune, il Colonnello Comandante del 3.o alpini, in rappresentanza del Comando della Divisione militare, il Tenente Colonnello cav. Crudo, in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata, il presidente della S.A.R.I., signor Crudo, il prof. Conte Tosca di Castellazzo nuovo presidente dell'Associazione liberale monarchica e presidente dell'Unione Escursionisti, il generale Barbetta, il prof. grand'uff. Stampini, il dott. Ernesto Bariselle presidente degli « Skiatori Sari », il cav. Ceriì, presidente dello « Sci club Torino », il gen. Chabod in rappresentanza del Club Alpino Accademico italiano e della Sezione di Aosta. Numerose bandiere e gagliardetti fiancavano una fremente ridda di vividi colori alla folla.

La lapide da inaugurare in onore dei 44 soci del Club Alpino caduti in guerra è murata nell'atrio d'ingresso al Museo e vedesi Alpino. Essa reca i nomi degli eroi, sormontati dalla seguente iscrizione, dettata dal prof. Stampini:

« Sui monti, sui piani, sui mari, nell'aria, morendo per la patria, i soci del Club Alpino italiano, scrissero pagine immortali, di gloria, in cui campeggiano i nomi, che, superba dei suoi caduti, la Sezione torinese, in questo marmo incide. » 1915-1918 ».

Alle 10,30 le Autorità e le bandiere si dispongono nell'atrio di fronte alla lapide. Si avanza il Padre Provinciale dei Cappuccini con alcuni monaci. Cade la tela ed i cappuccini la benedicono, con semplice ed austero gesto, pregando. Quindi Autorità e bandiere sfilano all'esterno, sulla splanata, in cospetto della magnifica cerchia nevosa delle Alpi nostre che si indovina attraverso alle brume mattinali che un pallido sole tenta di diradare.

Al tavolo, appositamente disposto per gli oratori, si accosta per primo il Padre Provinciale dei Cappuccini, Padre Lesare da Colljenuolo. Con voce alta e sonora, che squilla sulla folla intenta e raccolta, egli benedisce ascoltato il suo compiacimento perchè la lapide in onore dei caduti sia stata consacrata dalla benedizione religiosa.

« Perchè solo Dio può premiare degnamente gli eroi che si sono offerti in ardente olocausto alla Patria; questa patria nostra bella e divina tutta soffusa della luce immortale che irradia su di lui dalle giovani esistenze che per lei immolarono la vita floreata ».

L'oratore — che parla con grande impeto e con molta efficacia — traccia poi un rapido quadro delle sofferenze delle trincee, per esaltare il valore e lo spirito di sacrificio dei fiori veniemi colti nell'ardua lotta per la grandezza d'Italia. Egli conclude con un'ispirata perorazione, invocando onore e gloria ai morti, pionieri del diritto e della civiltà, caduti nelle Alpi nevose del Trentino e sulle infuocate pietraie del Carso a termina dicendo che i morti saranno benedetti per l'eternità.

Segue il conte Cibrario presidente del Club Alpino. Egli ricorda che fra i caduti moltissimi meritarono speciale onorificenze, fra cui due medaglie d'oro. Dice che sulla lapide i nomi dei caduti non recano indicazioni di gradi militari e di coltura, poichè l'eroico sacrificio tutti li accomuna in una sola luce di gloria. « Eran tutti alpinisti. Tutti adoratori delle nostre superbe montagne sulle quali, inconsciamente, temprarono le membra e lo spirito alla prova suprema ».

Proseguendo l'oratore ricorda come non tutti i caduti ebbero l'ambita ventura di prestar servizio nelle armi di montagna, ma in qualunque arma essi fossero, in ogni circostanza seppero dimostrare di essere degni figli d'Italia e valorosi discendenti della nostra stirpe guerriera.

Con una felice evocazione l'oratore chiama a raccolta gli spiriti grandi di Quintino Sella, di Bartolomeo Gastaldi, di Barelli, di Vaccarone, di Gröber e di tutti gli altri padri spirituali dell'alpinismo italico perchè si uniscano oggi a questa cerimonia d'onore ai giovani alpinisti immolatisi sull'altare dell'amor patrio.

L'oratore rievoca quindi, in rapida sintesi, tutto quanto il Club alpino operò negli angosciosi anni di guerra per alleviare le conseguenze della lotta. Ricorda le amorevoli premure preventive verso i soldati per preservarli dalle insidie della montagna, le distribuzioni di indumenti, di conforti vari, di sussidi, di premi annuali ai montanari mutilati.

Terminando, il conte Cibrario, dice che i caduti hanno dato il corpo all'ombra mortale, ma l'anima alla luce eterna della gloria, e finisce, gagliardamente, col monito supremo: « In alto i cuori. Avanti, Italia nuova ed ardita! ».

Si avanza a parlare il colonnello Faraconi del simpatico 3.o Alpini. Con maschia eloquenza egli reca anzitutto la calda fraterna adesione del suo bel reggimento e dei Comandi militari superiori, a dire che ufficiali e truppa partecipano con commosso animo alla cerimonia in onore dei fratelli caduti. Ricorda poi con soldatesca evidenza la comunanza di fatiche, di pericoli, di passione e di gloria degli alpinisti con le truppe da montagna. « Noi, che lasciammo brandelli di sangue e di carne sui reticolati nemici, noi che coi vostri poveri caduti dividemmo le ansie mortali delle attese nel tormento delle trincee, che insieme godemmo le ebbrezze divine della vittoria, noi siamo tutti con voi, in mezzo a voi, per tributare l'estremo omaggio d'onore ai vostri morti ».

Il colonnello Faraconi lumeggia poi la grandezza e la nobiltà del sacrificio dei caduti in campo per la Patria « che è la più grande azione di cui possa onorarsi l'umana natura » e dice che l'onda di commossa gratitudine che da ogni petto italiano si affigliona verso la memoria dei morti è l'alito purificatore che spazza e sgombra ogni impura passione.

Avviandosi a concludere l'oratore lumeggia alla rude scuola dell'Alpe alla quale l'Italia deve i fulgidi mirabili esempi di devozione e di valore che i suoi figli diedero in guerra nel nome santo d'Italia e del Re.

L'assessore comunale comm. Olivero che porta il saluto e l'adesione dell'Amministrazione comunale, aggiunge che oggi è giorno d'esaltazione di quelli che più son vivi oggi appunto perchè son morti ieri nel supremo slancio d'amor patrio che li spinse ad affrontare il tormento e l'estremo olocausto. Dice poi che il patriottismo odierno deve assumere altre forme, apprestandosi a vincere le competizioni internazionali mediante la forza del pensiero e delle opere.

Il presidente della Sari, signor Crudo, commemora con brevi ed efficaci parole i diciassette soci delle Sari che morirono in guerra e che ora nella tomba gloriosa vegliano ancora sui confini d'Italia.

E la semplice e commovente cerimonia è terminata. Le Autorità e la folla, a testa scoperta, sfilano in pio pellegrinaggio dinanzi alla lapide commemorativa, in un'ultima attestazione di devota riconoscenza. Quindi la folla, si trattiene a visitare le sale del Museo Alpino dove son tanti ricordi di bellezza e di forza, visioni grandiose di altitudini inviolate, di cimidizze superbe di ardimenti obnsapevoli, di fatiche e ricerche assidue e tenaci per un alto ideale di progresso, di forza e, anche, di scienza.

Siamo a poche decine di metri dal livello della vicina piazza Vittorio ove pulsa e ferve uno degli aspetti degli svaghi cittadini. Ma quale e quanta differenza!

Costruzioni aeronautiche

Oggi, alle ore 17, nell'Aula Massima del Castello del Valentino, il prof. Panetti terrà la prolusione ai Corsi di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche, trattando l'argomento « Cavalieri odierni degli aeroplani ». Dopo la conferenza sarà presentato in azione agli intervenuti il « Laboratorio di Aeronautica » sia nel reparto esperimenti di aerodinamica, sia in quello prove dei motori. Data l'importanza che in questo momento, per il nuovo impulso impresso dal Governo ai mezzi di comunicazione aerea, assume l'argomento, segnaliamo volentieri quanto si sta facendo presso il Politecnico di Torino per farne centro degli studi tecnici superiori sulla aeronautica.

Vaccinazioni

Il Comitato di assistenza del Fascio di Torino avverte i fascisti, gli inscritti ai Sindacati fascisti e le famiglie, se con loro conviventi, che presso la sede del Comitato di assistenza del Fascio, in via Bogino, 6, piano terreno, e nei locali dell'ambulatorio medico-chirurgico, avrà luogo a partire da lunedì 19 un servizio gratuito di vaccinazione. Orario: lunedì dalle ore 15 alle 19; martedì dalle 14 alle 19; mercoledì dalle 16 alle 19; giovedì dalle 15 alle 19; venerdì dalle 15 alle 19; sabato dalle 13 alle 19.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dall'11 al 17 febbraio 1923

A persone che siano bisognose di soccorso Dez. L. 100 — F. S., 50 — Ricordo dalla nipote Pochettino nella, in Negri riconoscenza di una persona di fiori per la defunta signora Rosa Bertelli Giuseppina, 25 — P. R. V. Ad una povera donna perchè preghi la Santissima Consolata per la sua adorata madre, 25 — Ad una famiglia bisognosa perchè preghi secondo l'intenzione di chi fa l'offerta V., 20 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per Giuliana grazia ricevuta, ad una povera vecchia malata e sola G. V., 10 — G. B. (126) per i suoi poveri, 10 — Alla V. Società della Consolata A. N. Santina, 10 — Per il pane dei poveri di S. Antonio da Padova, in ringraziamento per grazia ricevuta e implorandone la continuazione A. E., 10 — In memoria dell'anima cara di Antonia Chiron ottavo anniversario, 5 — A S. Rita da Cascia per ringraziamento per avere salvato e reso a noi e nostra famiglia N. N. 5 — M. P., 5 — 7.o e 8.o rantoli a S. Antonio per una grazia S. M., 5 — Per ottenere una grazia da S. Antonio Z. V. 5 — In omaggio a S. Eposito e a S. Antonio per grazia ricevuta Linda Ferrari, 5 — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta B. P. 5 — Ai poveri di S. Antonio perchè protegga la nostra casa L. N. 1 — In omaggio a S. Antonio V. P., 1 — Totale L. 316.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi venutigli a noia la vita, il pittore Riccardo Taverna, d'anni 31, nella sua abitazione di via Maroncili, 5, ingoiava trenta pastiglie di chinino a scopo suicida. Ma al San Giovanni era posto fuori pericolo con un'energica lavatura gastrica prodigatagli dal dottor Bettazzi.

Due fratelli uccisi dal cognato sulla piazza di Trofarello

Un matrimonio male assortito - In lotta colla famiglia della sposa - Il gretto interesse arma la mano dell'assassino - Arrestato in flagrante

Un grave fatto di sangue ha funestato ieri sera il tranquillo paese di Trofarello. Per una questione di interesse riferentesi ad un piccolo appezzamento di terreno di poche giornate, due giovani fratelli sono stati uccisi a rivoltellate. La notizia della uccisione dei due disgraziati, non corredata da particolari di sorta, era stata telefonata poco dopo le 21 dalla stazione dei carabinieri di Moncalieri alla nostra Questura. La gravità del fatto e il consiglio di recarsi subito sul posto. Sulla piazza principale del paese abbiamo trovato folta ressa di curiosi. Il fatto era avvenuto in quel luogo stesso, ed i due cadaveri erano stati trasportati nell'abitazione a pianterreno del farmacista dott. Triasoglio. La gente all'esterno commentava il fatto e faceva i più grandi elogi delle due vittime, molto conosciute e molto stimate nel luogo.

I due morti sono: Battista Pinvano fu Carlo e di Caterina Rocco, di anni 31, ed il fratello Giovanni di anni 22, entrambi contadini ma che lavoravano sul proprio. L'assassino è il loro cognato Michele Conte fu Giovanni e fu Giuseppa Marchetti, da Santena, di anni 38, domiciliato a Trofarello dove era guardiano notturno dello stabilimento della ditta « Textiloses ».

L'ingerdigia della terra

Il Conte, da poco tempo ritornato dall'America, aveva sposato tre mesi or sono una sorella dei Pinvano. Ma la loro unione fu tutt'altro che felice. Fino dai primi giorni, almeno da quanto raccontano quelli del paese, il Conte aveva avanzate pretese esorbitanti verso i cognati che ritenevano di aver liquidato ogni loro pendenza colla sorella assegnandola la dote pattuita. Il marito invece, non si sa a qual titolo, pretendeva gli venissero consegnate quattro giornate di terreno che gli altri naturalmente intendevano tenere per sè. Questi attriti avevano fatto nascere gravi rancori ed i cognati non si salutavano più.

Pochi giorni or sono la madre dei Pinvano si ammalò improvvisamente ed il medico, all'uopo chiamato, dichiarò che si trattava di una grave polmonite. La giovane sposa, sapendo, senza attendere il permesso del marito e forse temendo che questi non glielo avrebbe concesso, lasciò la casa maritale e andò a porsi al capezzale della vecchia madre per prodigarle le cure necessarie. Questo fatto accrebbe l'ira del Conte verso la famiglia della moglie.

Altri dicono che la sposa, invece, si fosse allontanata in seguito a maltrattamenti infliltile dal marito inferiato perchè non riusciva a farsi consegnare il desiderato pezzo di terreno, e si aggiunge che costui accusava la moglie di partecipare per la vecchia famiglia anzichè curare gli interessi della nuova. Insomma la luna di miele aveva avuto una troppo breve durata. Quale delle due versioni corrisponda a verità non è stato possibile di per il appurare, ed a questo penserà a suo tempo l'autorità inquirente. Certo che molte voci riferiscono di testimoni che avrebbero sentito il Conte pronunciare minacce di morte contro i tre fratelli della sua sposa.

Col bastone e colla rivoltella

Ieri sera verso le 19,30 un cugino dei Pinvano si trovava in piazza col Battista e col Giovanni, quando all'angolo della farmacia i tre incontrarono il Conte che si diresse alla lor volta. Il cugino ritenne prudente di allontanarsi per non entrare in nessuna maniera in quella bega famigliare, ma, fatti pochi passi, udendo un grido si voltò. Vide il Conte che brandito un bastone a nerbo di bue, del quale andava sempre armato, sferrava con quello replicati colpi contro il più anziano dei fratelli. Si precipitò per difenderli, ma in quel mentre dalla piazza accorreva anche il terzo fratello Felice.

Il cognato vide anch'egli giungere in soccorso degli avversari il non desiderato rinforzo, ed allora, gettato il bastone, estrasse di tasca una rivoltella e con quella sparò tre colpi. Le detonazioni produssero una viva commozione in quanti si trovavano nei vicini esercizi o fermi sulla piazza a chiacchierare. Il maresciallo-capo Grassello che comanda la stazione dei carabinieri di Trofarello e che stava in quel momento sorbendo una bibita al caffè della piazza, accorse fin dal primo colpo, ma non riuscì a raggiungere lo sparatore e disarmarlo se non dopo che gli altri due successivi erano esplosi.

I fratelli Giovanni e Battista, entrambi colpiti a morte, erano caduti al suolo. Le persone accorse poterono intanto con pietosa violenza allontanare il terzo fratello Felice per impedirgli di vedere il doloroso spettacolo.

I proiettili non avevano sbagliato bersaglio: il Battista, colpito all'addome aspirava mentre lo trasportavano nella saletta retrostante alla farmacia, e l'altro, colpito al torace, non viveva che pochi minuti ancora. Quando venne adagiato su un sofà nella farmacia stessa, esalò l'ultimo respiro.

Qui abbiamo trovato i due cadaveri quando alla nostra volta siamo entrati nella farmacia che i carabinieri piantonavano per impedire l'accesso alla folla dei curiosi. Sui corpi si denudati si vedevano i segni lasciati dai due grossi proiettili e sulo un piccolo rivolo di sangue scendeva a rigare di un rosso vivo la carne perlacea dei due estinti. La morte non doveva essere stata dolorosa poichè le espressioni degli uccisi serbavano una serenità ed una compostezza grande.

Lo strazio del fratello

Nei locali, oltre al maresciallo dei carabinieri, si trovava anche il maresciallo Donati comandante interinale della stazione di Moncalieri che aveva avuta notizia del fatto si era subito recato sul posto col Pretore cav. dott. Giulio Olivetti e col Cancelliere Casetti. L'esame necroscopico era stato fatto dal dottor Italo Amorio di Trofarello.

Mentre il Pretore stava stendendo il verbale di constatazione ed il maresciallo sentenziava gli indumenti degli uccisi ed una rivoltella americana a tamburo calibro nove, quella che aveva servito alla strage, un giovanotto sbigottizzante, sorrette da altri due entrò e tutti pochi passi si abbattè piangendo sulla spoglia del Battista. Era il fratello Felice che aveva tanto pianto e scongiurato fino a che gli era stato permesso di poter vedere per un'ultima volta i suoi cari congiunti. Chino sul cadavere che baciava e bagnava delle proprie lacrime egli balbettava confusamente le parole dettate dal dolore e dalla disperazione.

Si volevano molto bene quei due: ci è stato confermato da ogni parte. Il Battista aveva fatto il militare negli alpini per ben sette anni, ed insieme col Felice era stato fatto prigioniero. Durante il tempo della prigionia, le sofferenze sopportate in comune avevano ancor più cementati i naturali vincoli del sangue. Ritornati a casa, alla loro terra, che in comune coltivavano, vivevano sempre in un accordo veramente invidiabile. Del resto tutti quei fratelli si volevano un gran bene e nessuno ricorda che mai un litigio sia nel passato sorto fra loro.

La commovente scena di dolore e di pietà si ripete nella stanza dove giaceva il cadavere del più giovane: poi il Felice, quasi portato a braccia, scomparve oltre la porta; per qualche tempo ancora si udirono i suoi strazianti singhiozzi, poi si allontanarono perdendosi nella notte.

L'interrogatorio dell'assassino

Ormai nella stanza non si udiva che il sommesso parlare dei funzionari ed il frettoloso stridere delle penne sulle carte. Entrarono quindi le barelle, ed i cadaveri, le cui nudità furono pietosamente velate con un drappo, vennero portati via. Di fuori la folla si aprì reverente e commossa al triste passaggio.

L'omicida intanto era stato condotto sotto buona scorta alle locali carceri. Il sindaco cav. uff. Cordero, ai quale ci siamo rivolti per informazioni sull'assassino, ci disse che egli non ha brutti precedenti. Prima di emigrare in America, egli era stato a Trofarello insieme a due altri fratelli e aveva serbato buona condotta. Ritornato ultimamente, aveva trovato impiego presso il locale cotonificio e si era dopo poco tempo sposato. Il sindaco non aveva sentito che vaghe voci circa i suoi dissensi colla famiglia della moglie, ma mai avrebbe sognato che si stava maturando un così atroce fatto di sangue.

Il Conte per parte sua nega ogni premeditazione del delitto. Asserisce che questo fu puramente occasionale e che mai egli aveva sognato non solo di uccidere ma neppure di ferire i cognati. Aveva sparato in un momento di esaltazione, esasperato dalle parole che gli avevano detto gli altri. Il tracollo lo aveva ricevuto vedendo accorrere il Felice. Lui non aveva cercato di incontrarli, specialmente quella sera. Se avesse realmente nutriti tristi propositi avrebbe avuto, prima di quel momento, cento occasioni per mandarli ad effetto. Era il destino che aveva voluto così!

Ma queste prime dichiarazioni dell'arrestato, così in contrasto colle voci di minacce raccolte in paese, saranno scrupolosamente vagliate dall'autorità inquirente.

Sul posto abbiamo pure trovato il comandante della Squadra Mobile avv. cav. Rossi, che era partito da Torino per raccogliere particolari intorno al delitto che la Questura conosceva molto sommariamente. Nel paese, rattristato dall'improvvisa tragedia, d'altro non si parla che della disgraziatissima moglie del Conte. Un'ora di brutale follia ha rovinato la sua vita: due fratelli morti, il marito in carcere e certamente per molto tempo, la madre [illegible]; l'unica che nel suo grave stato almeno [illegible] morì la fine tragica di due suoi cari figliuoli!

La commemorazione di una data storica

L'emancipazione dei Valdesi

Promossa dall'Associazione Nazionale Evangelica, si è tenuta nel Tempio Valdese la commemorazione del 75.o anniversario della promulgazione dell'Editto di emancipazione dei Valdesi. Oratore della cerimonia è stato il dott. A. Prochet, parlatore fine, insinuante, comunicativo. Dall'avvenimento egli non solo ha rievocato quelle che furono le manifestazioni esteriori, ma ne ha fatto la cronistoria dell'Editto mettendo in luce le sofferenze e le benemerenze della popolazione valdese.

Le forti ed operose popolazioni dell'Alta Pinerolese e della Valle del Pellice, nella meravigliosa cornice delle loro bianche montagne, ricordano in questo giorno, ha detto il dott. Prochet, con particolare giubilo una data storica che ha riempito di tanto grande i cuori dei loro padri. Infatti, 75 anni fa, il 17 Febbraio 1848, re Carlo Alberto firmava l'Atto di Emancipazione dei Valdesi, mettendo fine per sempre alla loro vita tribolata, e facendo loro provare il sentimento legittimo di essere redenti e affratellati a nuova vita civile, come tutti gli altri italiani.

Ai tempi nostri, in cui è così profondamente radicato il sentimento della completa uguaglianza di ogni cittadino, di fronte allo Stato, e della più perfetta libertà di coscienza, si stenta a credere che queste così umane posizioni dovessero sottostare ad un regime così diverso dal nostro, in epoca non tanto lontana. Se pensiamo che oltre in libertà sacrificata, era vietato ai Valdesi di percorrere la carriera militare e le professioni liberali, non essendo loro consentito di conseguire lauree alle Università, o di prendere grado di ufficiale dell'esercito, come pure di concorrere a posti nell'Amministrazione dello Stato e della Provincia. Era loro vietato di acquistare terreni o stabili, all'infuori dei limitati confini delle loro Valli. Di là non potevano uscire che con difficoltà, e anche nei loro confini a mante ingiustizie e tormenti erano sottoposti. Tutti senza appello, non essendo la legge in loro favore e sentenziosi ammenda cittadini falliranti e non proletti. Quale esplosione di giubilo quando quei pastori montanari seppero che per virtù di nuovi fogli quali il Giobetti, la Solopis, ma specialmente il D'Azeglio avevano preso a cuore la loro giusta causa, ed a traverso non lievi difficoltà, avevano indotto Carlo Alberto a largire l'emancipazione a tutti i suoi sudditi, e non solo più per adempiere i doveri ma altresì per godere del loro giusti diritti, erano ormai pari agli altri cittadini.

Quando Johanna giunse la lieta novella (partita nella stessa notte, quasi di corsa da due volonterosi giovani) da tutti i borghi e casolari della Valle, giovani e vecchi uscirono abbracciandosi, piangendo e gridando come pazzi di gioia: Viva il Re, Viva l'Italia! Bandiere d'ogni foggia e colori sventolavano dappertutto, ed alla sera ogni cima di monte era illuminata da alti fuochi di gioia. Una nuova vita, vita di libertà, di dignità riconosciuta e rispettata veniva finalmente aprendersi a quei buoni valligiani. Deputazioni da tutte le contrade, mossero verso Torino, la Capitale, ad esprimere l'immensa gratitudine di tutti a Carlo Alberto, ed a quegli uomini di fondo patriottismo che seppero così nobilmente far trionfare la loro causa. Lo stesso D'Azeglio così si esprime: « Siccome ebbi il bene di contribuire alla loro emancipazione, mi testimoniarono la loro riconoscenza in maniera così commovente, che ne perdevo la facoltà di parlare. Certo pagarono al usura e senza misura la mia buona volontà per la loro causa ».

Ma la più grande manifestazione fu quella che ebbe luogo per la proclamazione dello Statuto, il 27 Febbraio 1848, la domenica successiva, a Torino, quando un grandioso corteo, rappresentante tutte il Piemonte, percorrendo la via Po, veniva a sfilare in Piazza Castello, sotto la storica Loggia, davanti a Carlo Alberto. Tutto un popolo era ivi radunato, e 30.000 gonfaloni formavano come una selva animata e movente. Con quale commozione la Deputazione di 600 Valdesi colla loro bandiera, (conservata poi nel Palazzo reale) accolse l'invito di mettersi alla testa del corteo. « Sono stati finora gli ultimi, siano oggi i primi », aveva detto il Re stesso. Ed i primi vollero da quel giorno rimanere nell'osservanza di ogni virtù cittadina, e nell'amore patrio. La Patria li trovò sempre pronti ad amarla e servirla fino al sagrificio, saldi come le loro rocce, tenaci come le loro tradizioni; e l'alta proporzione degli eroici Alpini Valdesi caduti nella grande guerra, sul Monte Nero come su tutte le altre cime gloriose, è stata una prova di aver mantenuto questo primato.

Il Tempio Valdese era gremitissimo ed il dott. Prochet, dopo la sua bella e commovente commemorazione fu vivamente complimentato.

Seguendo la Cronaca

Ristorante ALFIERI

Grandi debutti della bellissima ballerina spagnuola *Maria Sanet*, di *Lilian Garden* e di *Ciarelle e Nelly*.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mario Gualta e Fede Sedino

interpretano: " FRISSON „

Vivissima è l'aspettativa per questa nuova creazione di *Mario Gualta* (Ausonia) Valletta gentilissimo, che si presenta sempre in films originali e divertentissime. Le straordinarie avventure tragicomiche a cui va incontro Mario Gualta in questo nuovo lavoro avranno il potere di richiamare un pubblico foltissimo al *Cinema Vittoria* e di interessarlo come rare volte avviene. Protagonista femminile di *Frisson* è la graziosa e ardita Fede Sedino. Nel varietà debuttano due numeri di eccezione valore, e cioè la troupe *Azaris*, acrobati e *Ungaro e Brill* grande attrazione.

Il piccolo lord di Fauntleroy con la Mary Pickford si replicherà al " Chiarella „

ancora per pochi giorni dato il suo strepitoso successo. E' una film di rara bellezza che garantito con le migliori produzioni teatrali. La Mary Pickford vi è insuperabile sostenendo due parti: quella del piccolo Lord e quella di una madre Mimì. Il programma del *Chiarella* è molto ricco di sei originali numeri di attrazione adatti per famiglia.

" I DUE SERGENTI „ rimangono al " Royal „

ancora oggi, dato lo strepitoso successo ottenuto anche nelle rappresentazioni di ieri e per soddisfare le richieste di molto pubblico che non potè trovar posto nei continui esauriti. Immancabile:

" POLIDOR ZA LA MORT „

piacevolissima parodia che formerà un eccezionale spettacolo insieme al dramma in 4 parti della Pathè: *Chi ha ucciso?*

La caccia al Tricheco e alle Volpi la pesca del Salmone

In caccia alle foche nascoste sotto il ghiaccio, la pesca in mezzo ai ghiacci galleggianti alla deriva, la fabbricazione delle olive (di neve ripiena), le corse in slitta sulle sterminate distese nevose, i pasti degli esquimesi con carne cruda di tricheco e di foca, le insidie delle regioni artiche, la vita quasi impossibile di esseri umani naufragati in quei climi bestiali, tutto il mistereso e tutto il pittoresco dell'esistenza di questi poveri esseri sono nati in veicoli nuovi inesplicati e viventi in condizioni penose e commoventi, tutto ciò forma l'attrattiva della più audace delle films « del vero »!

" Nanouck l'esquimese „ che si proietta al " Ghersi „

da parecchi giorni con immenso concorso di pubblico e vasto successo di curiosità. E' la prima volta che si vede una film del genere, tutta vera, reale. Essa è stata pazientemente raccolta, dopo tredici mesi di lavoro, nelle più gelide regioni della terra, spesso a 70 gradi sotto zero. Continuano le repliche. In preparazione: *Giuliana l'apostata*, interpreta *Hanna Ljundkoff* e la *Signora delle Camelie* con *Nazimova*.

" Ridolini e gli apaches „ oggi al CINEMA ITALA

Come Ridolini riesca a catturare una banda di pericolosissimi *apaches*, vedranno ogg

TEATRI E CONCERTI

DA OGGI LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Una settimana fecondissima: tre concertisti. La pianista Vera Lautard chiude di intra superato la severità; nel suo programma Bach, Beethoven e Chopin furono sottoposti, per così dire, a raro trattamento. Donna d'una grande forza muscolare, adoperando ingenuamente il pedale del forte, la Lautard sforzò il rendimento dello strumento, a danno della bellezza del suono e dell'equilibrio della dinamica. Una diversa revisione delle proprie forze e un miglior studio delle musiche avvantaggeranno non poco la distinzione esecutrice, che oggi simpaticamente festeggiata.

***

La pianista Elena Marchisio affrontò con buona preparazione e con lodevoli intendimenti i Dodici studi sinfonici di Schumann, alternando opportunamente vigoria e sfumature; e queste specialmente le rispettive eleganti e sentite. Complessivamente piacente per nel Preludio del Rachmaninoff, segnato con ampiezza e severità nel Mendelssohn di Debussy, reso brillantemente, e nello Scherzo delle Chaloner, staccata e condotta con tutto e con gran libertà di fantasia. Applaudissima, dovette concedere un bis. Inutile fa apprezzarne come accurata e discreta accompagnatrice della cantatrice Barrucchia.

***

Margherita Maria Barrucchia si presentò con tenui arie settecentesche, le quali, forse non convengono del tutto al genere del suo canto ed alla sua sensibilità, poichè il suo canto vuole espansioni e vibrazioni, la sua voce preferisce colorire accenti drammatici, la sua sensibilità è veramente ricca e ricca nelle impressioni passionali. Così quel che è sovrabbondanza in una commossa pagina di Pergolesi o di Lotti, appare, invece, adeguato mezzo canoro ed espressivo in una drammatica canzone di moderno autore scenicoso, che fu detta equilibratamente, con finissimi rilievi drammatici, ben pensati e ben sentiti. Eccezione, una del più puerili *Lieder* del Faurè, cantato ottimamente. Veramente maestra in l'arte della dicitura e della canto nella bella lingua latina, su cui mi piace indugiare un poco.

Questa «Cantilena all'aria aperta» del Pandini, lirezzata musicalmente dal Pezzetti, non ha in se deve aver nulla di impressivo, di realistico. E' quel che «canta e suona», ma non «dice», una musica chiusa nel suo dolore. E l'interpretazione di un pensamento, di uno stato d'animo, d'una serie fluente di stati sentimentali, e quell'andamento di cantilena che è nella strofe ed è stato così teneramente ripreso/to nella musica, è la musicale espressione, mite, semplice, ingenua, d'un'anima femminile che dell'ingenuità serba il segno e dell'amore materno la più sensibile e vibrante corda. Così intesa, la lirica è il trasmettere d'un mondo sentimentale, o un penetrare tutto ad una catena di pensieri, e l'attimo di emozione può bisogno esser la una lunga serie di emozioni, o il riverbero d'un ardore.

Chiusa nel suo dolore, la donna ruvosa nel cassino più che per gli soli, in cui una della gioconda che le sembra inarrivabile nell'ampia vana, la madre pensa e soffre. Tutta la sua vita spirituale, di donna, di madre, è accentrata nell'amore del figliuolo lontano. Di molte cose ella non sa rendersi conto, di molte avventure umane, di molte necessità; la sua ingenua mente di vecchia contadina non va oltre i limiti della sua campagna e il mondo, ed il mondo è grande come quei grandi mezzi misteriosi: «Il figlio, in qual mondo si trova?». Vivendo del suo dolore, del suo pensiero, ha combinato tutti i suoi pensieri, le fantasticherie, i sentimenti, in un circolo dal quale non esce la sua mente: ma nel circolo è immutabile, ed ella vi s'aggira come in un carcere della quale conosca ogni parete. Ed i molti mesi di attesa si semplicano così, e le giornate nere, e le paure un'unica sola di dolore, di speranza e di fede. La sua aspettazione è per lei come un fatto, come una leggenda, come una favola: se la racconta a quando a quando. Ella ha incomparabilmente disposto in forma, che pure quasi strettamente disciplinata, gli elementi stessi del suo spirito. Nel suo dolore, della sua vita interiore s'è fatto come un poema, una canzone: se la ricanta; essa rappresenta ormai la più matura, la più compiuta forma del suo pensiero, s'identifica con la sua stessa vita, è la sua storia vivente.

Ed ecco il poema che ci offre il Pizzetti, un poema non di «parole» ma di sentimenti, non «pronunciato», ma sentito. Ad esprimerlo giova la cantilena pensosa, lenta nostalgica, che si solleva e ricade col ritmo stanco d'un petto squassato dal dolore, su questo ritmo ritorna la madre sviste il cielo dei consueti suoi pensieri. «Da quanti mesi qua, sola, l'aspetto!».

Nella melodia vocale v'è una dolcezza femminile, una mitezza, una semplicità, che sollecitamente indicano all'esecutrice artistica: nello strumento che accompagna e il complemento ritmico ed armonico più opportuno, più efficace al contrappunto della voce femminile: ed insieme costituiscono una rappresentazione commovente del lutto degli stati d'animo. Nel cielo delle frasi musicali e l'immagine del cielo assorto dei pensieri. La madre ritorna i concenti suoi e le consuete sensazioni. Ma ad ogni pensiero non le tornano nella mente sempre che il ricordo non risplenda. L'ansia ognora il petto della madre. Non può ella vivere permanentemente nel pensiero che verrà un giorno in cui il figlio tornerà. Verrà, adunque, verrà quel giorno. L'ansia è pure nella musica, un'ansia nella voce, un fremito nelle armonie, un volo nella melodia.

Torna, una notte sola, a ripetere
Forse dormi nel mondo o luogo il nome.

Che sa della vita di lui? Che se ne dice nel mare? Sono cose estranee al turbinio, forse nemiche, non solo anche come la casa paterna e le fanciulle noiose. Solo la madre sa quel che ci vuole.

Ti manca il letto quando sei più stanco.

V'è nella melodia un'esasperazione, il grido di un'anima torturata, un grido straziante, come quello che la madre lancia alla vista del battello che corre perduto: durerà la cena in quell'istante. Mezzo/no grido femminile in una delicata linea vocale sorretta da un'orgogliosa semplice ma ricca, robusta. Ed all'esasperazione, al grido, alla tensione succedono il pianto, la stanchezza, l'impotenza. La voce tiende, come il pensiero.

E il tuo fil teso lo stesso intorno
a cento e cento al petto ai ribevo il pianto.

La melodia dolorosa diffonde sensibilmente e svanisce. La madre ritorna nuovamente in sue forze spirituali. Resta la fede, la speranza, che rinnovano la calma nel cuore angosciato; il circolo dei pensieri è una carcere. «Ma questa sera sei tranquilla»; sento che torni a casa e dormi nel tuo letto». Con queste frasi si scuote di illudersi. Lo vede passare. «Accendi il lume, fermati un momento, guarda il cuscino bello al merletto». Ma l'illusione è attesa e supera le sue forze. La gioia dell'immediato ritorno le fa modo alla gioia. Le sue/dimesi, dette delicatamente, con voce carezzosa, come sole una madre sa dire le, son rotte, spezzate: corsa le lagrime, per non dire violentemente in pianto, per non uscire dal dolorosa segno alla sua dolorosa realtà, per non ritornare sole: con voce strozzata, che non fa più nessun sussulto, continuando ad illudersi, gli indica colla mano tremolante il cuscino: «Lho rimesso quanto mi sei nato».

Poscia, adunando le forze, conclude il suo poema con un'affermazione dell'eterna fede: «Pel tuo ritorno...» ed invoca con un accento che viene dal profondo cuore il «figlio» e nell'invocazione mette quanto le resta d'anima e di voce. Poi torna meditando e sommessamente a cantilenare «... l'ho serbato».

Questa, che è fra le più belle liriche del Pizzetti fu finissimamente e gustosamente interpretata, e procurò i più cordiali applausi alla signorina Barrucchia, che era stata già applaudita anche in Schumann, in Debussy (di cui dovette ripetere la *Mandoline*), in Brahms, in Respighi ed in quel bizzarro e grottesco *Garolando dei golosi* del Castelnuovo.

a. d. c.

QUARTETTO KLINGER.

Stasera, al Liceo, nella serie della Società Rufalelli, il quartetto Klinger darà il suo primo concerto, che comprende tra l'altro, l'op. 131 di Beethoven; domani sera, secondo concerto.

AL REGIO.

Sala gremita in modo invero/simile ieri per la «matinée» con la *Lucia di Lammermoor* resa calorosissima dal Angeles (ottima nel sonnambulismo) e convinti ed Bislop, al Pacini, ai Dominici ed agli altri esecutori. Il *Don Carlo* nella serata vide rinnovato il successo della sera precedente.

Per domani, martedì, è stabilita la settima replica della *Lucia* in turno disparì (M.a di abbonamento). La vendita dei posti continua dalle 10 di stamane in poi alla Segreteria del teatro.

Salvini andrà in iscena la *Tentazione di Faust*, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, interpreti principali la Superchi, il Cassel, il Montesanto.

ALL'ALFIERI

Antonio Gandusio riprende stasera la bizzarria in 3 atti di Carlo Veneziani: *l'Abbonato*. La commedia venne rappresentata qui la prima volta nella scorsa Pasqua con successo vivissimo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ros. Anon. del Regio, Stagione Lirica). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Drammi Carlo Veneziani) — Ore 21: «L'abbonato» comm. di C. Veneziani.

BALBO (Compagnia di operette «Nerissima») — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di G. Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia d'operette G. Lombardo). Ore 21: «Scampolo» operetta di M. Costa.

ROSSINI (Compagnia piemontese N. Besozzi) — Ore 21: «La clav dël Paradis» vaudeville di Bellerini, Decreti con musica di Al. Rora.

CHIARELLA (Circolo Arte varia, ore 15-24 contin.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20.45: «Gianduja ufficiale per forza» e «Pimprinpin», ballo-pantomimo.

TRIANON — Ore 21: «Le bocca al lupo!», rivista.

SCRIBE — Ore 21: «Alba Tiberia».

MAFFEI — Ore 21: Sport, Varietà, Piccola Cicly.

Onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti in guerra

Bergamasco, 18, mattino.

Il Comitato sorto in Roma sotto l'alto patronato del Commissario straordinario delle Ferrovie, on. Edoardo Torre, colla presidenza onoraria del direttore generale ing. Luigi Alzona, e dell'attivissimo segretario cav. di gr. Croce ing. Raffaele De Cornè, allo scopo di tributare degne onoranze ai ferrovieri caduti in guerra sta per concludere i suoi lavori. Io monumento, anche per nostra comune, opera dell'insigne artista Arturo Dazzi che risultò vincitore del concorso nazionale bandito dal Comitato, sarà eretto in primavera nel recinto esterno, degnamente sistemato per l'occasione a cura dell'Amministrazione, del Palazzo della Direzione Generale in Roma. La base del monumento portera scolpiti i nomi dei 1720 morti: ma il Comitato ha voluto che questi nomi siano anche racchiusi in un cuore alto d'epoche, che sarà eretto alla stessa data nell'inaugurazione del monumento: si tratta, di un volume di circa 250 pagine di carta pergamena con fregi a colore, rilegato alla Bodoniana in parte pergamena ed oro, e recante oltre alla rievocazione del monumento e dei suoi particolari, brevi note biografiche di tutti i caduti e, pel decorato, la effigie fotografica con le motivazioni delle ricompense. Questa pubblicazione sarà distribuita in omaggio alle famiglie dei caduti e potrà/no mulli i/ferrovieri che vorranno avere il caro ricordo. Il Comitato offre il volume a prezzo di costo, che secondo il numero delle prenotazioni, raggiungerà al massimo le 20 lire.

Un orrendo delitto a Camagna

Casale Mont., 19 mattino.

Giunge notizia che a Camagna, paese del Monferrato, è stato rinvenuto sul ciglio della strada campestre una bambina orribilmente sfigurata. Pare debba trattarsi di un misfatto compiuto, in seguito a violenza. L'autorità, immediatamente portasi alla ricerca del presunto colpevole, ha proceduto all'arresto di un girovago sul quale graverebbero seri sospetti. Il fatto ha destato a Camagna e nei paesi vicini la più penosa impressione.

ULTIME DI SPORT

PODISMO

Il terzo cross-country popolare

Ecco l'ordine di arrivo: 2. Derlo Mario, U. S. La Patriaca, in 30 minuti; 2. Biadio Domenico, G. S. Marzo Roma; 3 Di marzo G. Lavezzaro Carlo, id.; 4. Savoye Giovanni, id.; 5. Peyrano Antonio, Sport Torino; 6. Ghelfi Giuseppe, S. C. Intra; 7. Bertino Giovanni, Bersaglio F. C.; 8. Castellani Oscar, U. S. F. Cestrone; 9. Filippini Giuseppe, S. C. Intra; 10 Mazzoni Angelo, Sport Torino; 11 Tavellini Elio, 8. Ginnastica; 12. Finocchio Pietro, U. S. M. Grange; 13. Baldassone Secondo, U. S. La Patriaca; 14. Arteo Giuseppe, U. S. S. Secondo; 15. Della Valeva Lodi, id.; 16. Casa Francesco, S. C. Intra; 17. Grecone Riccardo, 18. Fantasio Pietro, U. S. La Patriaca; 19 Gualdiera Domenico, id.; 20 c. Orallo Teodio, idem.

I premi ai rappresentanti vincitori sono/stati offerti dalla Società U. S. M. Grange, avente il magnifico assortimento di articoli sportivi e dalla Società U. S. M. Lanino, avente il magnifico assortimento di articoli sportivi.

Il Cross-country delle Basse di Po

Il premio di lappe contatto è stato vinto dal Lo Presti per merito di Da Forlì, Fortini, Scarano e Tommasello, che promettono di far/correre/ proprio prossimamente delle forzature/ competizioni. L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1. Da Prato Maurizio, 5.o pozz. bersaglieri, che copre il percorso di Km. 4 in 13'38"2/5; 2. Iacono Giovanni, U. S. Barriera Milano, a 10 metri; 3. Lavezzo Aldo, U. S. Mario Gianni; 4. Szanna Antonio, id.; 5. Bertino Giuseppe, id.; Iannotto Giacinto, U. S. Pisa e Fiorin Diego, La neta bersaglieri; 7. Chiotte Geminiano, U. S. Intrebbia; 8. Tommasello Vittorio, 5.o rgt. bersaglieri; 9. Galliera Riccardo, Forti-Speranza; 10. Mussetto Michele, U. S. Barriera Milano.

Seguono molti altri in lungo massimo, ottima organizzazione e pubblico foltissimo, che ha applaudito i vincitori.

IPPICA

Le corse al [illegible] a Roma

Roma, 19, mattino.

Grande folla al primo giorno di corse d'ostacolo di San Paolo. Ecco i risultati:

Premio Latis (metri 2000, fire steeple — 1. Wilpredo; 2. Marino; 3. Dinamo.

Premio Furiana (Ippodromo, metri 1000 — 1. Mazzini; 2. Simone; 3. Jumelle.

Premio Anguillara (Gran Steeple metri 3000) — 1. Gyrfalcon; 2. Tonti-Bilanti; 3. Scipione.

Premio Primo Ostiense (Gran Steeple, metri 1500 — 1. Gratis; 2. Sibilla; 3. Mario.

Premio Tolfa (Ippodromo, metri 1400) — 1. Excelsi; 2. Dorita; 3. Bambolina.

Premio Giampino, steep. dilet. Gran, metri 2600 — 1. Saxum Tarpeium; 2. Nonio; 3. Coy Colleu.

BOXE

Il caso Siki al Congresso internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

L'Unione internazionale di boxe ha tenuto sabato il suo congresso annuale, al quale erano rappresentati il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Italia e la Francia. Il congresso, dopo avere deciso su parecchi regolamenti di campionato, fu/discusso l'attribuzione dei titoli mondiali ed europei. Accogliendo la richiesta della Federazione francese, il congresso ha riconosciuto la validità dei diritti del campione negro Battling Siki ai titoli di campione d'Europa, e di campione del mondo della categoria dei pesi semi-massimi. Questa decisione constituisce la misura di sanzione votata dalla Federazione francese per il pugilato senegalese, riconoscendo completo ufficiale, e che potrà ora disputare nuovamente il suo titolo.

CICLISMO

Al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Folla enorme jeri al Velodromo d'Inverno, avendo i corridori interessantissimi del programma. Ecco i risultati delle corse di mezzo fondo dietro motori: Corsa di 50 Km. — Carman, in 1'03" 2/5; 2. Lavoisier, a due lunghezze; 3. Scorsa a 295 metri — Seconda serie: 1. Di Rio; 2. Linossi in 1'23" 4/5; 3. Carman, a due lunghezze; 4. Scorsa, ad 1 giri. — Terza prova: 1. Di Rio; 2. Linossi, in 2' 1" 4/5; 3. Carman, a due lunghezze; 4. Scorsa, ad 1 giri. — Classifica generale: 1. Linossi, 5 punti; 2. Carman, 5 punti; 3. Scorsa 5 punti.

ULTIME NOTIZIE

Il Grande Oriente consente agli aderenti di scegliere tra Fascismo e Massoneria

Roma, 19, mattino.

Si è riunito ieri il Consiglio nazionale del Grande Oriente della Massoneria italiana di Palazzo Giustiniani. L'importante riunione è stata convocata per discutere la nuova posizione in cui è venuta a trovarsi la Massoneria, dopo il deliberato del Grande Consiglio Fascista che ha sancito la incompatibilità tra fascismo e massoneria. Come si ricorda, la Massoneria di rito scozzese di piazza del Gesù, manifestò il suo pensiero sul deliberato del Gran Consiglio fascista, col noto ordine del giorno dirampato il giorno dopo dalla riunione della massima assemblea fascista. La Massoneria di Raoul Palermi riaffermò in suo favore simpatia per il fascismo, interpretò il deliberato del Gran Consiglio come un provvedimento non diretto contro se stessa. Questa convinzione è sostenuta/ autorevolmente da/ dichiarazioni di autorevoli personaggi fascisti, i quali affermarono che il provvedimento era diretto contro tutte le massonerie senza distinzione.

Il Grande Oriente, di cui è Gran Maestro l'avv. Domizio Torrigiani, non aveva/ avuto/ che/ lasciato/ dunque comprendere quale fosse il suo pensiero di fronte alla decisione fascista. Nessuna dichiarazione, neanche frammentaria, era trapelata sul come intendevano giudicare e comportarsi i maggiori capi dell'organizzazione. Il silenzio assoluto di palazzo Giustiniani faceva tuttavia supporre in qualche ambiente politico che il Grande Oriente avrebbe scelta la via di una/ revisione/ pur/ mantenendo/ intransigenze. Ma come vi abbiamo detto, questo non rappresentava che una supposizione avventata solo dal silenzio.

L'importante riunione di ieri era, quindi, vivamente attesa. La seduta è durata a lungo. Vi partecipavano i Venerabili di tutta Italia, dalla Sicilia al Trentino, ed anche qualche personalità politica. I Venerabili hanno discusso tutta la giornata ed hanno deciso il convegno che dovrà mantenere la Massoneria di palazzo Giustiniani di fronte al fascismo ed al governo fascista.

Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale. Abbiamo potuto/ [illegible] avere/ grandi linee il riassunto dei lavori del Consiglio Nazionale.

Un autorevole Venerabile, che abbiamo avvicinato pochi istanti prima che fosse tolta la seduta, ci ha riferito che la lunga discussione ha assodato tre punti fondamentali che fissano l'atteggiamento della organizzazione.

L'attuale momento politico è considerato di una gravità storica dalla Massoneria di palazzo Giustiniani. Essa ha/ esaminato/ in/ silenzio/ ogni/ aspetto/ della/ questione, ed ha deciso, in primo luogo, di mantenere integralmente le tradizioni che rappresentano la sua caratteristica ed il suo patrimonio spirituale. In secondo luogo, il Grande Oriente della Massoneria italiana riafferma la sua devozione alla Patria, essendo disposto a prestare volenteroso appoggio ad ogni azione che miri ad elevare i suoi destini. Manifesta, quindi, la sua immutata simpatia per il fascismo e per il Governo, che ne è l'espressione. Pel caso specifico della incompatibilità tra Fascismo e Massoneria, il Grande Oriente lascia liberi i propri aderenti che siano anche fascisti di scegliere fra il partito e la Loggia. A quelli però che lasciano la Massoneria per dedicarsi unicamente al fascismo, il Grande Oriente rivolge quello di non dimenticare, anche quando abbiano lasciato la Loggia, quale sia stato l'atteggiamento sincero e lo spirito della Massoneria di fronte al nascere ed al formarsi del fascismo, e di ripetere avunque con sincerità quali sentimenti abbiano sempre informato l'azione della Massoneria.

Questi i punti fondamentali emersi dalla discussione di ieri, che ci sono stati riferiti in un breve, rapido colloquio con un venerabile venuto dall'Italia Settentrionale, per assistere alla seduta del Gran Consiglio Nazionale.

Misteriosa scomparsa d'un tredicenne

Alla ricerca del "francese,,

Pisa, 19, mattino.

Mentre non è [illegible] spenta l'eco della misteriosa scomparsa, avvenuta nei dintorni di Roma del bambino Carlo Fossa, anche a Pisa si registra la scomparsa di un altro fanciullo, appartenente a distinta famiglia. Fino dal 4 Febbraio ultimo scorso scomparve dalla propria abitazione senza dare più nessuna notizia di sè, il giovanetto Poletti Verdisse, d'anni 13. I Poletti non aveva mai manifestato propositi di suicidio. La famiglia credette dapprima ad una scappatella del ragazzo, e l'attese il ritorno. Ma purtroppo le speranze dei genitori andarono deluse. Del piccolo Poletti fino ad oggi non si ebbero più notizie. E' esclusa l'ipotesi del suicidio, che appare inesplicabile, come è pure esclusa l'ipotesi dell'omicidio. Resta sola l'ipotesi del rapimento. Alla famiglia infatti risultò che il giovane Poletti è stato avvicinato da un tale Galli Arrigo, detto il francese, venditore ambulante, che pare abbia un losco passato. Infatti il Galli è stato espulso dalla Francia dove ha lasciato la propria famiglia ed esercitava in Italia il mestiere di venditore ambulante. Venne più volte condannato per furto. La scomparsa del Poletti da Pisa coincide con l'allontanamento del francese, e non sarebbe azzardata l'ipotesi che egli abbia indotto il Poletti a seguirlo, sia per servirsene come aiuto nella sua impresa di vendite ambulanti o forse con l'intento di estorcere denaro alla famiglia. Le indagini quindi si sono avviate, in mancanza di elementi più precisi, alla ricerca del Galli, il quale è persona astutissima e singolarmente abile nella truffa/ca/, capace quindi di far perdere le proprie traccie. Il signor Mario Scarlatti, esercente, che aveva rapporti di affari con il Galli, ha detto che 15 giorni sono atteso invano il Galli per la resa dei conti: in seguito alla sua scomparsa ha denunciò alla autorità di P. S. per truffa. Il Galli, secondo lo Scarlatti, aveva l'abitudine di truccarsi con una barba finta, per attrarre maggiormente l'attenzione del pubblico, e soleva/ lasciarsi nel volto degli spilli. E' un uomo sulla quarantina, con capelli biondo sbiaditi, barba rossa; veste da bracciante con scarpe nere e mutandine militare. Il Poletti scomparso ha 13 anni, capelli ricciuti scuri e molto folti, fronte bassa, denti scuri e due incisivi alquanto grossi; veste cappotto blu, berretto grigio scuro, calzoni idem.

Elezioni amministrative

Novara, 19, mattino.

Oltrechè a Vercelli, si sono svolte ieri le elezioni amministrative nei seguenti Comuni: Cressa, Salussola, Ghemme, Casalvolone, Fontanetto Po, Formigliana, Carisio, Candelo, Cossato, Vallanzengo, Borgovercelli, Castelnuovo, Vinzaglio, Villata, Casalbeltrame, Recetto e Granozzo, con l'astensione dei socialisti. La percentuale dei votanti è calcolata superiore all'80 per cento, e le liste concordate hanno conseguito maggioranza e minoranza. Non sono avvenuti incidenti. Nel circondario di Novara il prefetto ed il questore hanno organizzato servizi di ispezione e di controllo.

Alessandria, 18, mattino.

Ieri si sono svolte le elezioni generali amministrative nei Comuni di Cerro Tanaro, Montaldo Bormida e Quattordio già in possesso dei socialisti-comunisti. Il blocco nazionale ha riportato ovunque la vittoria senza contrasti conquistando quasi tutti i posti della maggioranza e della minoranza.

Perquisizioni ed arresti in provincia di Alessandria

Alessandria, 19, mattino.

In parecchi Comuni dell'Alessandrino, del Valenzano e del Novese i carabinieri hanno eseguito nuove perquisizioni nelle abitazioni di comunisti, alcuni dei quali sono stati arrestati.

Il terribile scontro del direttissimo Strasburgo-Parigi

12 morti e 35 feriti gravi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Una grave catastrofe ferroviaria è avvenuta ieri sera nella piccola stazione di Port à Binson, sulla linea Parigi-Chalons, a sedici chilometri da Epernay. Il direttissimo Parigi-Strasburgo procedeva ad una velocità di sessanta chilometri all'ora, quando al suo giungere alla stazione di Port à Binson si trovò improvvisamente davanti a un treno merci che stava manovrando. Per quanto il macchinista del direttissimo desse immediatamente il contr'colpo e facesse funzionare i freni, non fu possibile evitare l'urto violentissimo. La locomotiva del diretto uscì quella del treno merci e il suo fuoco, e la macchina investitrice uscì dalla sua/ sede e si rovesciò sul binario trascinando seco il furgone di testa e le due prime vetture di terza classe, piene di viaggiatori. Grida di dolore si innalzarono nell'oscurità della notte. In testa i viaggiatori del treno direttissimo si domandavano fuori dei compartimenti, i due vagoni di terza classe erano stati letteralmente distrutti e fra i rottami si scorgevano corpi inerti, mentre i feriti, nell'impossibilità di uscire di sotto le macerie, urlavano disperatamente. I primi soccorsi vennero organizzati dal personale della stazione e dai viaggiatori rimasti incolumi. Da Epernay giunse un/ treno di soccorso, mentre delle automobili trasportavano sul posto medici e aiuti d'ogni sorta. Ore 21 erano stati già ritirati di sotto le macerie 35 viaggiatori gravemente feriti e 12 morti, che vennero trasportati all'Ospedale di Epernay. Fra le vittime si trovano molti soldati che, reduci in licenza, facevano ritorno alla loro guarnigione. Si ignora fino a questo momento se vi siano altre vittime sotto i rottami delle vetture.

La prima seduta del Consiglio Comunale di Alessandria

Alessandria, 19, mattino.

Si è riunito ieri per la prima volta, presenti 35 consiglieri su 40, il nuovo Consiglio comunale, presiedendo dal sindaco dottor Bensasso/ Sen. Questi, aperta la seduta, ha rivolto a larghe linee il lavoro svolto compiuto dalla nuova amministrazione, la quale — egli ha detto — si propone di attuare gradatamente efficaci e provvidenziali voluti nell'interesse dei cittadini. Passando alla trattazione delle varie questioni all'ordine del giorno si accettano le dimissioni dell'on. Torre da/ assessore effettivo ed in sua vece è nominato con 50 voti l'avv. Emilio Bavazzi. A rappresentanti del Comune nell'amministrazione della Cassa di Risparmio si nominano il rag. Barbisi e Pag. Mazzoni. Si approva l'organico dell'Ufficio economato nel senso di ridurre i due posti di capo ufficio in un solo capo servizio con un'economia di novemila lire annue. Si indice in pari tempo il concorso interno per la nomina del titolare. Una discussione piuttosto animata avviene circa la sistemazione del corpo dei vigili urbani e la sua/ ripartizione/ sicuramente su/ basi/ solide e/ disciplinari. Per effetto del deliberato nuovi vigili sono collocati a riposo: altri 9 sono destinati ad altre mansioni sempre alle dipendenze del Comune, mentre se ne assumeranno 16 in pianta stabile mediante concorso. Il corpo/ potrà così/ risalire da 30 a 36 vigili e sarà nominato un ufficiale delle guardie di nuova creazione senza aumento di spesa. L'avv. Ravazzi dice parole di lode/ critiche/ a/ fu senza sua colpa, ma secondo lui, per colpa della passata amministrazione. Parla delle guardie campestri e dice che sarebbe opportuno raggruppare l'ufficio di mezzo comunale con quello di vigile suburbano. Accenna pure al sussidio che dovrebbero dare i proprietari di terreno (72 mila/ noccia a lire 1 la noccia) allo scopo di raddoppiare il numero dei vigili rurali con lo scopo della tutela della proprietà.

Si approva la seguito l'istituzione di un corso speciale di ginnastica per gli allievi della 5.a e della 4.a elementare e di una/ forma scolastica, nonchè l'offerta di una bandiera alle scuole per un l'avv. Ravazzi propone che i ricoleri siano offerti dai mutilati di guerra. Il Consiglio approva, come pure accorda facilitazioni daziarie per le nuove costruzioni da iniziarsi ed ultimarsi nel 1923, un nuovo contributo per il monumento ai caduti nella somma di centomila lire da ricavarsi da un fondo risultante dalla tassa di pubblicità/ istituita durante il periodo bellico e l'approvazione di una targa in marmo e bronzo nel pattorino della vittoria nel palazzo comunale. E' pure approvato l'appoggio/ alla/ domanda/ di una/ sovratassa/ a favore del Comune ed a carico degli alunni delle scuole medie e normali non residenti nel Comune.

L'assessore dottor Prato legge quindi la sua relazione a proposito dell'impianto di una farmacia municipale che si vorrebbe impiantare in seguito alla cessazione della farmacia cooperativa che serviva da calmiere nella città. La relazione si chiude con la proposta di mettere alle dipendenze del Municipio l'attuale farmacia dell'ospedale militare/ già/ da un comitato dell'Ospedale. La Giunta ha assicurato che farà un attento esame di tale progetto e delibererà in merito. La seduta dopo altre delibe/razioni di secondaria importanza è stata tolta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Una grandiosa festa nazionalista sul Lago Maggiore. — Nel comune di Belgirate (Lago Maggiore) quella Sezione del Partito nazionalista, ha inaugurato il proprio gagliardetto con una cerimonia a cui intervennero l'on. E. M. Gray e Monsignor Vescovo. Oltanto parlò la signora e numerose rappresentanze. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'on. Gray, il quale ha illustrato il significato della cerimonia, applauditissimo.

Opportuno schiarimento in materia di affitti agrari. — In merito ai dubbi ed alle contestazioni dei proprietari e degli affittuari in materia all'interpretazione dei recenti decreti-legge sugli affitti agrari, il sottosegretario per l'agricoltura, on. Corgeri, ha emesso il seguente chiarimento ricevuto/ gli, in/ quanto/ il/ seguente/ chiarimento riceviamo dall'on. Foglietti. «Nelle operazioni relative alla determinazione del nuovo aumento del canone di cui al comma 2, dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 novembre 1922, N. 1557, dovranno essere tenute presenti le imposte e le sovraimposte, le quali al tempo dell'ultimo aumento del canone e rispettivamente alla entrata in vigore del citato decreto, erano state iscritte in ruolo, a carico del singolo contribuente e pubblicato a norma di legge all'albo pretorio. La data di pubblicazione in bilancio, da parte del Comune o delle Provincie, non può costituire punto di riferimento per le operazioni di cui trattasi, in quanto tale inserzione riguarda il globale aumento dei tributi e non la relativa ripartizione tra i contribuenti.

ULTIME DI CRONACA

La serva che non serve

Sequestro di oggetti rubati

Gli agenti del Commissariato di P. S. Borgo hanno tratto in arresto Maria Falcheri di Bernardino, di anni 30, da Villanova di Mondovì, ricercata per mandato di cattura della locale Autorità giudiziaria. La Falcheri già più volte condannata per furti qualificati era pure ricercata per altri due mandati di cattura e pertanto per il medesimo reato.

L'arrestata, una giovane, alta, formosa, di bella presenza, era solita occuparsi in qualità di domestica presso famiglie della città; ma i suoi padroni ben poco potevano utilizzare dei suoi servizi. Pochi giorni dopo l'assunzione essa scompariva portando via gli oggetti od il denaro che poteva acciuffare. E' stata passata alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

In seguito a sospetti, venne operata una

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, cristiana la sua dell'anima a Dio.

BERTHELOT Cav. BENEDETTO

Avvertono ne danno il triste annunzio la moglie ANNA OGGERO; il figliolo ANATOLE e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani lunedì, 19, alle ore 10.

Si ringraziano di cuore le cortesi persone che prenderanno parte all'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora. 000

Torre Argentina, 18 febbraio 1923.

Il giorno 17, mancava improvvisamente, in San Remo, il

Maggiore GIACINTO GHIGLIONE

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli e cognate, desolatissimi di sì profondo e inaspettato/ dolore.

La cara Salma verrà trasportata a Rivara Canavese.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

MARGHERITA LOCATI vedova GAIDERO e figli ALESSANDRO, AUGUSTO, RICCARDO e SERGIO annunciano con profondo dolore la/ perdita/ della/ loro/ cara/ Mamma/ e/ Nonna

GIOVANNINA FERRERO Vedova del Cav. Uff. ALESSANDRO LOCATI

Corso Palermo, 14 - 18 Febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Stamane, improvvisamente, mancava all'affetto della famiglia

PIETRO NERI

Cartolaio

La moglie DONATTO FILOMENA; le figlie ADNESINA, ADELE, LETIZIA e GIULIA; la sorella, i cognati, le cognate e nipoti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 9,15 partendo da piazza S. Donato, 8.

Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 18 febbraio 1923. 000

Dopo lunghe sofferenze spirava ieri nel bacio del Signore

GIOVANNINA FERRERO Ved. LOCATI

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, colla rispettiva famiglie; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì, 20, alle ore 10, partendo dal corso Palermo, N. 14.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

BERTHELOT Cav. BENEDETTO

Avvertono ne danno il triste annunzio la moglie ANNA OGGERO; il figliolo ANATOLE e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani lunedì, 19, alle ore 10.

Si ringraziano di cuore le cortesi persone che prenderanno parte all'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora. 000

Torre Argentina, 18 febbraio 1923.

Il giorno 17, mancava improvvisamente, in San Remo, il

Maggiore GIACINTO GHIGLIONE

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli e cognate, desolatissimi di sì profondo e inaspettato/ dolore.

La cara Salma verrà trasportata a Rivara Canavese.

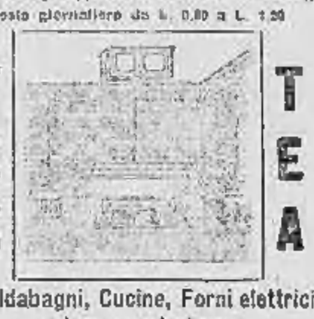
Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

ACQUA CALDA ADDO DANTE

sempre pronta per bagni, facendo adottando gli apparecchi elettrici "T. E. A."

Costo giornaliero da L. 0,80 a L. 1,20

T E A



T E A

Scaldabagni, Cucine, Forni elettrici ad accumulazione

VENDITA A RATE in

TORINO, (19) Via Lagrange, 20.
ALESSANDRIA, Via Alessandro III, 18.
BIELLA, Via Umberto I, 24.
ACQUI, ALBA, ASTI, CHIERI, ecc.

BRILLANTI E PERLE

Compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Dott. MALDORORO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-15; 17-19

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame Completo - Dr. SINGPOLI
Via Santhià, 21 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 12,30

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio) ore 15-19; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SEGRETE
Dr. VERALDI, via Balbo/o, 5 - Ore 8-11, 13-17, 18-21

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura
Via Bernardino Galliari, 20 bis, vicino Porta Nuova

TORINO 1923. — TIP. FRASSATI & C.

Dal 19 Febbraio e nei giorni seguenti

GRANDE ESPOSIZIONE e VENDITA DEL BIANCO

*Con questa vendita noi vi offriamo le occasioni più propizie per rifornire di biancheria la vostra persona